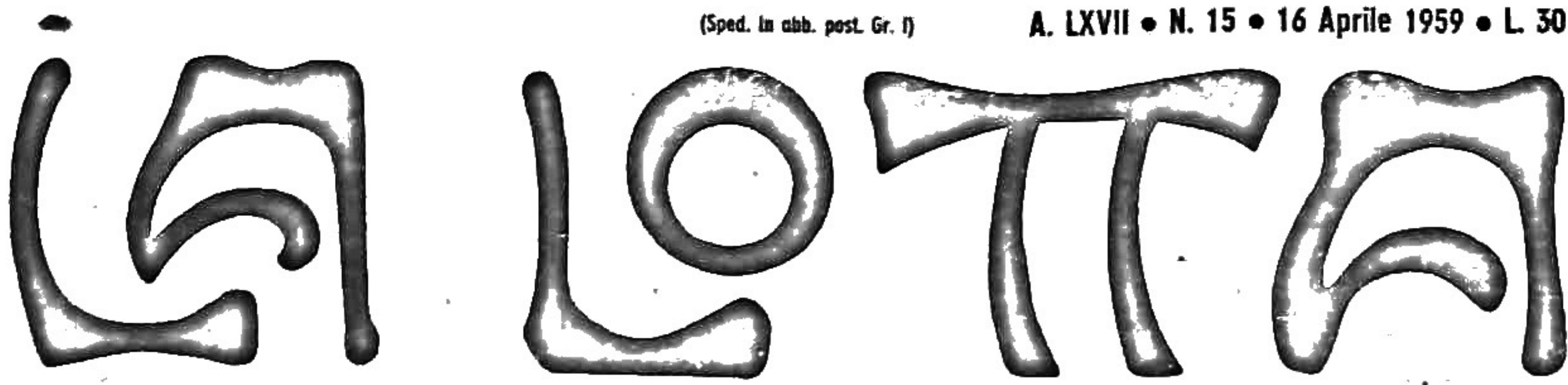


Domani l'Italia potrebbe trovarsi al centro di un conflitto atomico

(Sped. in abb. post. Gr. I)

A. LXVII • N. 15 • 16 Aprile 1959 • L. 30



C.A.P.: un Ente da democratizzare

Da tempo i dirigenti della Confederterra hanno denunciato a tutta l'opinione pubblica come il Consorzio Agrario Provinciale sia diretto dalla «Bonomi» in connubio con gli agrari e non eserciti affatto una funzione cooperativistica come sancisce il suo Statuto, poiché è divenuto uno strumento di privilegi per costoro che lo usano in forma discriminatoria a danno dei contadini e dell'agricoltura. Prendiamo atto con soddisfazione che questo anno in occasione delle elezioni per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione del CAP, anche i dirigenti provinciali della CISL hanno sentito il bisogno di denunciare, a mezzo manifesto, il connubio Bonomi-agrari, e che il CAP così diretto, non assolve i compiti che gli competono. Ma, ci permettano i dirigenti provinciali della C.I.S.I., di fare a loro una obiezione: A nostro avviso non basta denunciare le insufficienze e le cose che vengono fatte a danno di molti e a profitto di pochi, poiché occorre indicare ai contadini l'azione da condurre per modificare le cose.

Come appare, dal manifesto fatto dalla CISL, dopo la denuncia si fa appello ai contadini a non andare a votare. Una tale posizione significa essere d'accordo che le cose vadano in avanti come prima o peggio di prima.

La Confederterra ha sempre sostenuto e sostiene tuttora la democratizzazione del CAP: cioè che si dia il diritto al voto a tutti i soci senza discriminazione e siano riammessi i 3.000 soci cancellati arbitrariamente d'ufficio, alcuni anni fa.

La Confederterra ha sempre sostenuto che il CAP deve fare una politica economica di aiuto e di difesa del reddito dei mezzadri, dei coltivatori, dei fittavoli, dei piccoli e medi proprietari, e lo pone con forza, specie in questo periodo di aggravamento della crisi agricola che viene accentuata con l'entrata in vigore del MEC; che è crisi che colpisce solo i lavoratori piccoli e medi produttori e non il grande agrario, perché questi detengono il monopolio delle leve economiche del mercato e sono appoggiati, come sempre, dal governo DC, con la conseguente possibilità di aumentare ogni anno i loro profitti.

La Confederterra pone con forza i seguenti punti:

- per l'ammasso del grano 1959 il CAP ritiri per il totale del grano dei mezzadri, coltivatori, fittavoli e piccoli e medi proprietari, escludendo dalle operazioni di ammasso i grandi agrari e la Federconsorzi;
- il CAP si adoperi per favorire la riduzione dei prezzi dei cereali, degli anticorrottivi, delle macchine agricole, ecc., esercitando una funzione antimonopolio;
- il CAP si adoperi per costruire nuovi impianti di «irrigazione» e magazzini ecc., per la trasformazione dei prodotti agricoli;
- il CAP si adoperi per dare aiuti economici e crediti a basso tasso ai mezzadri, coltivatori, fittavoli, piccoli e medi produttori per le trasformazioni e lo sviluppo delle aziende;
- il Consorzio aiuti i contadini in montagna costruendo centri-macchine e favorendo per lo sviluppo della zootecnica.

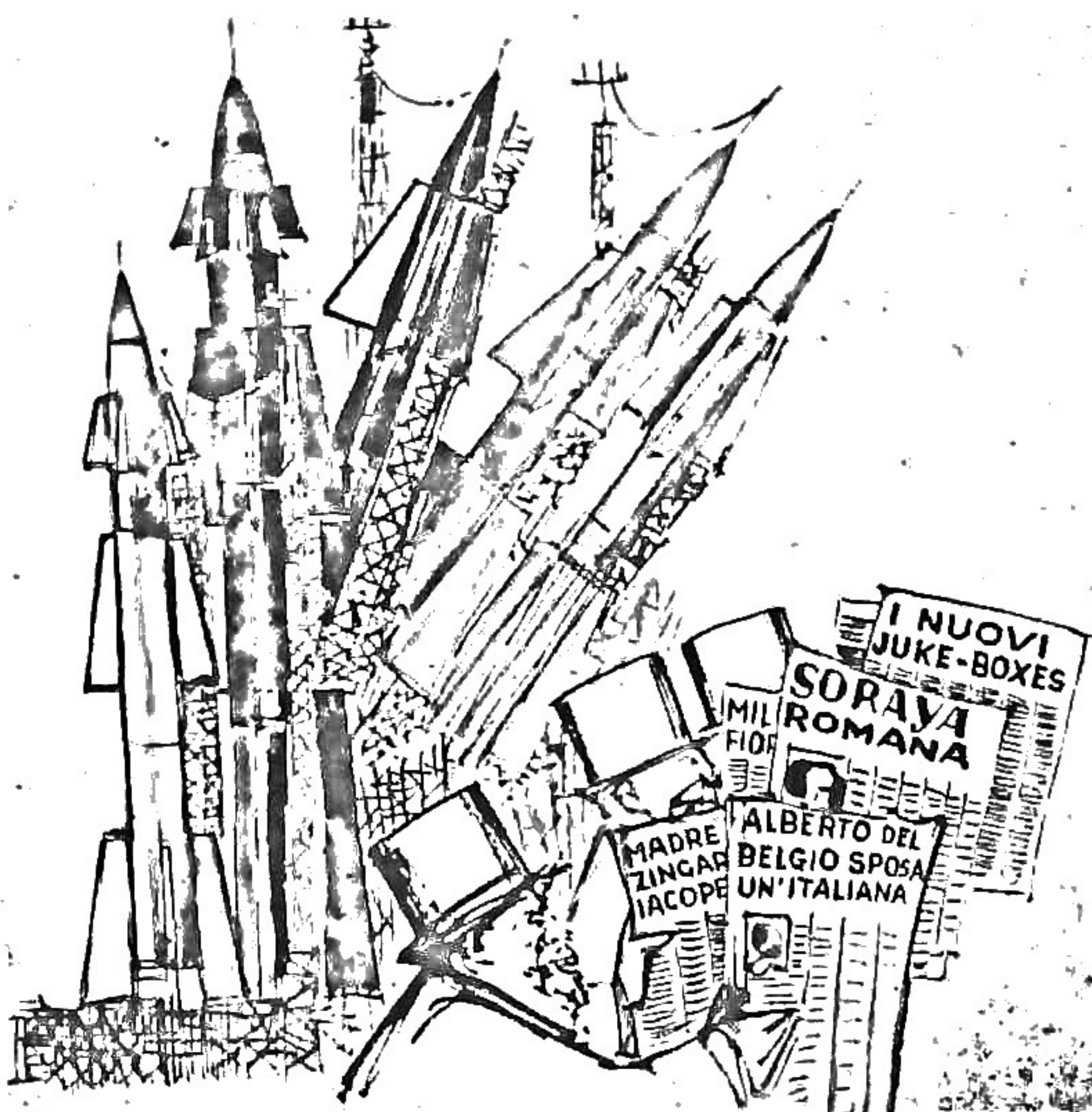
Questi problemi, ed altri che noi da tempo ribadiamo, non interessano solo i contadini militanti nella Confederterra e nella CGIL, ma anche quelli che militano nella CISL e nella UIL, nella «Bonomi» o che sono senza organizzazione.

Compito di tutti quindi, compreso i dirigenti della CISL, e di altre organizzazioni è quello di riuscire ad intervenire tutti i lavoratori nella lotta che ogni giorno dobbiamo condurre perché siano accettati questi principi.

L'azione che conduciamo per le elezioni del nuovo Consiglio Provinciale del CAP che si avranno il 28 Aprile a Bologna, e la sua democratizzazione, si inquadra nella lotta di tutti i giorni che i contadini portano avanti per più lavoro e miglior salario, maggiori riparti, equo canone di affitto, diminuzione delle tasse ecc., per modificare le attuali strutture esistenti nelle campagne nonché per la democratizzazione degli Enti economici e la nazionalizzazione dei monopoli.

Solo con l'azione e l'impegno di tutti i lavoratori e con la lotta unitaria di tutti i giorni nell'azienda e nel Paese, riusciremo a respingere la linea padronale governativa e fare avanzare quella indicata dalle organizzazioni dei lavoratori.

Natale Bertocchi



Serenità della stampa padronale all'ombra delle rampe

(Disegno di DINO BOSCHI)

LA NOSTRA INCHIESTA SUL P.S.D.I. NEL BOLOGNESE

Molinella: ELDORADO S.D.

1.500 iscritti sui 3.900 dell'intera provincia - Una cooperativa agricola con 2.182 ettari di terreno ed una attività annua di un miliardo e centonove milioni - Cooperative di consumo con un giro d'affari di 312 milioni annui - Una organizzazione capillare e concreti legami con almeno 600 lavoratori

La recente scissione del PSDI ci permette oggi, con più facilità di ieri, di guardare addentro alle cose di questo partito che ha tante politiche, tante quasi quanti sono i suoi dirigenti. Poiché il PSDI non solo ha avuto una politica romana, ma ne ha avuto e ne ha una bolognese, una molinellense, una budriesse e così via. Abbiamo visto pertanto, per non dire dei casi più noti e più clamorosi, un Martoni chiedere a Molinella i voti dei consiglieri del PSI per il suo bilancio e a Budrio, un suo «carissimo

amico», Mattioni, negare i voti del gruppo s.d. al Sindaco socialista. Abbiamo sentito un Martoni dire a Molinella che in Comune non si deve fare politica, ed altrove suoi «carissimi amici» votare contro i bilanci presentati nelle amministrazioni popolari per motivi politici. Senza dire poi di quei Comuni dove (e citeremo i casi) all'interno dello stesso gruppo socialdemocratico passano distinte politiche. Queste cose ed altre rivelerà la nostra inchiesta oltre a quella che è l'effettiva forza organizzata di que-

sto partito che, se è arrivato ad avere l'attuale posizione, lo deve in buona misura all'appoggio non certo disinteressato della DC. Appoggio per il quale il PSDI, se mai cambierà politica, o ne farà una ancor più di destra o verrà mandato in frantumi dagli attacchi della DC la quale potrebbe usare ben altre armi, che non sono quelle della «sinistra», contro il partito di Saragat.

La nostra inchiesta comincia da Molinella poiché i raffronti che così si renderanno possibili ci aiute-

ranno a dimostrare ancor meglio come il PSDI, fuori di questo centro della «bassa», navighi in pessime acque. Il «fenomeno» Molinella, una volta messo «a fuoco» mostrerà d'altra parte come in futuro, anche a causa della recente uscita dal partito dei compagni del MUIS, Martoni sia destinato a giocare all'interno del PSDI un ruolo sempre più di primo piano. Ciò per la semplice ragione che tra breve sarà l'unico a poter vantare una forza organizzata ed una base che sia qualcosa di più della cerchia (usiamo una recente e indovinata espressione di un esponente della federazione s.d. bolognese) «formata dagli amici e dai parenti» oltreché, s'intende, da coloro che sono più o meno favoriti della politica clientelare, che è la più concreta su cui condotta dal PSDI.

Ma il «fenomeno» Molinella dimostrerà pure che in avvenir, malgrado tutto la vita del monopolio politico dell'on. Martoni sarà un po' più difficile, poiché il locale leader non potrà sottrarsi a due necessità: di fare apparenza di una politica di sinistra e di ricercare l'appoggio determinante del partito di Governo.

zazione sindacale socialdemocratica, ma che essendo questa soltanto una sigla dietro la quale c'è il vuoto, egli ed i suoi compagni preferiscono la CISL, almeno fintanto che...

(segue in seconda pag.)

Lunedì sera alla «Farnese» di Bologna presentato dal compagno Silvano Armadori, segretario della nostra Federazione, e dopo un breve discorso di Renato Santi, a nome dei giovani socialisti bolognesi, ha parlato l'on. Tullio Vecchietti, membro del Comitato Centrale del PSI. Il tema svolto dall'oratore socialista è di scottante attualità: «i socialisti di fronte al disarmo atomico ed ai problemi della pace».

L'oratore socialista apprende il suo applausito discorso ha premesso che sono avvenute ed avvengono cose impressionanti, ma una delle cose più sbalorditive è la violenta campagna di stampa scatenata contro il PSI, colpevole, secondo IL CARLINO, IL MESSAGGERO, IL CORRIERE DELLA SERA, LA STAMPA ed altri ancora, di essere affetto da inguaribile neutralismo. Ma — ha chiarito il compagno Vecchietti — mentre i più affermano che i socialisti sarebbero al servizio dell'URSS per la semplice ragione che ci rifiutiamo di allinearci con l'oltranzismo atlantico, appare chiaro che noi siamo al servizio di una causa fondamentale di tutta l'umanità, poiché una guerra porterebbe alla distruzione dell'intero genere umano.

La nostra battaglia — è poi venuto chiarendo l'oratore —

in difesa e per l'affermazione della neutralità è la battaglia di sempre; e oggi possiamo riaffermare che se nel 1949 non si fosse aderito al Patto Atlantico avremmo lavorato per la pace e non per la tensione internazionale. Ma purtroppo oggi come ieri l'Italia appare impegnata a figurare come «il primo della classe», non nel favorire la distensione internazionale ma per accentuare una pericolosa tensione.

Vecchietti, dopo aver illustrato i motivi che oggi più che mai sconsigliavano decisioni come quelle prese dal Governo Segni, ha criticato l'assurdità di questi accordi che mettono alla mercé di generali stranieri, i quali prima di essere militari della NATO sono militari statunitensi, pericolosissime armi che, affinché, siano efficaci debbono essere usate nello spazio di pochi secondi, per cui il loro uso è completamente svincolato dalla volontà dei Governi di quei Paesi che ospitano le rampe per missili.

Dopo aver sottolineato come il recente accordo venga in effetti a capovolgere l'impostazione di un preciso articolo del Patto Atlantico, là dove si prevede la non automaticità di un intervento degli aderenti al patto stesso, ha affermato che potremmo trovarci domani al centro non di una guerra qualsiasi ma di un conflitto atomico. Ma la recente decisione è anche grave poiché, avvenendo alla vigilia dell'incontro dei «Grandi», appare un accordo politico oltre che militare; un accordo il quale, nelle intenzioni dei promotori, deve dimostrare che l'Italia crede solo nella distensione come contrapposizione di rapporti di forza, mentre è ovvio che così se mai si aggrava ancor più la tensione internazionale. L'oratore ha poi smantellato la tesi di coloro che affermano che saranno le armi atomiche ad uccidere la guerra poiché «il passato ci dimostra che c'è sempre stato qualcuno che, magari sbagliando i suoi calcoli, ha creduto di poter sopraffare l'altro».

Dopo aver criticato i criteri che informano l'azione dei nostri governanti i quali dimenticano d'avere nelle mani le redini del Paese anziché quelle dell'Azione Cat-

(segue in seconda pag.)



Viale al tramonto

(Disegno di Dino Boschi)



Nel corso della manifestazione alla quale ha parlato il compagno Tullio Vecchietti, erano alla presidenza i compagni Silvano Armadori, Roberto Virghi, Ermanno Tondi, Silvio Alvisi, Boletti, Santi, Mattioli, Badini, Vecchi, Bonazzi, Vegetti, Rimondini, Brini, Biavati e Faustini.

Martoni ed i botoli d. c.

Se un giorno vi accadrà, a Molinella ed altrove poco conta, di entrare in una certa confidenza con l'on. Martoni, apprenderete più di una cosa interessante. Il balduccio, deputato s.d., vi apparirà come un uomo politicamente chiaro e schiarato. Come un socialista poi vi dirà magari che la UIL sarebbe l'organo

LES AMANTS

(riveduti e corretti)

Della dote e dei limiti del regista francese Louis Malle il pubblico ebbe già occasione di rendersi conto in occasione del lancio della sua opera prima: «Ascensore per il patibolo» (Ascenseur pour l'échafaud, 1957) — alcuni mesi fa, «Les amants», apparso in questi giorni sui nostri schermi dopo le note traversie subite per via di una censura ottusa e di un ex sottosegretario socialista, quasi scoppiato improvvisamente (quando il suo gabinetto era ormai dimissionario) laico e spregiudicato, ripropone il giovanissimo Malle su di un piano di raffinata maturità (meglio sarebbe dire di precoce maturità), e più attento e diligente nel far buon uso degli insegnamenti tecnici e stilistici impartiti dal suo maestro Robert Bresson. Da Bresson tuttavia l'addevo è di molto discostato nella scelta dei temi e del problema: semplice osservazione, questa, che lungi dall'essere — come potrebbe apparire — un appunto di demerito (noi pensiamo che ciascun regista sia libero — o almeno dovrebbe essere libero — di scegliere i soggetti che ritiene più congeniali), reca piuttosto in sé un valido spunto per un discorso sull'attuale cinema francese, ovvero sul cinema delle nuove leve (che nulla hanno da spartire per esempio — nonostante le apparenze — col vecchio Carné dei «Tricheurs»).

La vicenda de «Les amants» è semplicissima; una ricca e bella signora, non ancora matura di età, ma non più giovane, si divide secondo le regole tradizionali del «triangolo» borghese, fra l'indifferente marito col quale convive in provincia, e l'ammantato amante parigino giuocatore di polo. Una settimana qui e una settimana là, con la disinteressata complicità di un'amica, si susseguono i giorni, e nei giorni le vicende che le danno apparentemente una ragione di vita, movimentando la sua monotona esistenza, distorcendo dal torpore di una casa troppo comoda e bella, e dal grigiore della squallida provincia in cui si sente relegata. Il caso la fa incontrare con un giovane archeologo, anarcoido e vagabondo, ricco anche lui, ma decisamente contrario alle regole e al sistema di vita dell'alta borghesia francese cui, nonostante tutto, appartiene. Una notte trascorsa con quel giovane nel parco della sua villa prima e nella sua stanza da letto poi (quindi in un'atmosfera di completa libertà), sarà sufficiente per far capire a Jeanne il vero significato dell'amore sotto tutti gli aspetti: dalle più alte e nobili vibrazioni poetiche, alle più esasperate sensazioni provocate da una piena e completa soddisfazione sessuale. Basterebbero poche ore per comprendere e decidere, e allora la donna abbandonata, ricca, marito fedele e vecchio amante, non andrà in centro alla vera felicità, accanto al giovane sconosciuto che al suo posto par quasi uscito dal mito, senza rinchiudere nulla e anche se le rimaneva soltanto ciò che rimane di un sogno alle prime luci del giorno. E su queste parole di un misurabile commento si chiude il film.

In un primo tempo Malle aveva pensato a un ritorno di Jeanne, non pentita, ma corrotta dall'infelicità di quella fuga: poi si è ricordato, e ha preferito lasciare i due amanti al loro destino, a quello stesso destino che poche ore prima li aveva fatti incontrare. Giusta decisione che lascia ampia libertà al pubblico nel giudicare; per quanto quello di esprimere un eventuale giudizio sul comportamento di Jeanne sia da considerarsi un problema del tutto secondario (che preoccuperà semmai i burocrati del C.C.C.). Si tratta però di meditare sulla straordinaria affascinante potenza di un sentimento che spinge e si risolve non nella violenza (come fino ad oggi si riteneva ci aveva abituati), ma in una atmosfera di elevata poesia che ricorda i versi dei grandi romantici e altre fino a coloro che venturosi hanno cantato l'amore



come massima espressione della vita.

Davanti a «Les amants» viene anche fatto di pensare istintivamente a un Flaubert (Madame Bovary), a un Lawrence («Lady Chatterley»), a Choderlos De Laclos («Les liaisons dangereuses»), per poi subito accorgersi che Louis Malle, pur ispirandosi alla letteratura libertina francese del settecento (Domenique Vivant Denon), ha mantenuto integra una sua propria personalità (ugualmente libera da pregiudizi e chiarissima) che riflette un moderno e meditato modo di concepire l'attuale società, e non aliena peraltro, da punte in cui sono facilmente rinvenibili intenti ecentuati polemici fino a sfiorare un freddo cinismo (l'abbraccio di Jeanne alla figliuola addormentata prima di concedersi al giovane amante; la scena della partenza, ecc.). E qui potrebbe avere inizio quel discorso sui nuovi registi francesi pocanzi accennato e che riprenderemo in un prossimo scritto.

La scorsa estate, nelle nostre brevi e affrettate note dalla Mostra di Venezia (do-

ve il film ottenne il premio speciale della Giuria), dicemmo che «Les amants» lo si poteva accettare o respingere, ma rimaneva pur sempre un pezzo di bravura di un regista che certamente sa il fatto suo. Oggi quel giudizio rimane, ma ci preme aggiungere che con la riuscitissima, essenziale sequenza della passeggiata notturna di Jeanne e Bernard nel parco, felice trasfigurazione della realtà in un mondo quasi fantastico, tutto ovattato di silenzio e di pallido chiarore lunare, con quelle frasi sussurrate, soffiate, in cui si avvertono e si sentono il crescente turbamento e il progressivo inesorabile affiorare di un organismo e di un desiderio destinati ad essere appagati, contrappuntati da tenui e delicati riflessi, da ricercatissimi «giuochi» di ombre, da tralci appena accennati e subito smorzati, Louis Malle ha saputo magistralmente portare la nostra sensibilità al contatto immediato con la natura e coi sentimenti allo stato più libero e puro, in un clima, ripetiamo, autenticamente poetico.

Luciano Cusani

Dall'origine della terra all'«homo sapiens»

Quattro conferenze di eminenti scienziati su uno dei più affascinanti problemi della scienza raccolte in un volumetto dalle "Edizioni AVANTI!"

Nel volume Dall'origine della terra all'homo sapiens, apparso recentemente nella Collana «Il Gallo» (1), sono raccolte quattro conferenze tenute da eminenti scienziati alla Società di Cultura di Genova. Giuseppe Montanelli tratta de L'evoluzionismo nella biologia moderna; Giovanni Boato descrive le condizioni fisiche della terra primitiva e l'origine della vita; Massimo Aloisi parla degli Aspetti chimici e biologici dell'origine della vita, e infine Ezio Torgi esamina la Origine e formazione della specie umana.

Già la enunciazione dei titoli e dei vari capitoli indica come il volumetto raccoglie una trattazione completa di uno dei più affascinanti problemi della scienza. Il partire dall'evoluzionismo era indispensabile per impostare storicamente il problema dell'indagine sull'origine dell'uomo, che a partire da Darwin acquista carattere pienamente scientifico, col basarsi su constatazioni ineccepibili e talora riproducibili con la sperimentazione. Tuttavia nell'esposizione di Montanelli il merito principale consiste nel far comprendere quale portata culturale può assumere una teoria scientifica e come la teoria di Darwin divenne il simbolo, l'incanto di una maggiore libertà di ricerca, in contrasto con ogni restrizione di natura religiosa o ideologica. Montanelli sottolinea come la sperimentazione e l'accumulazione di nuove conoscenze sottoponeva ogni teoria a un rimproverando continuo, che rende estremamente difficile un giudizio definitivo sulla validità o completezza di ogni singola ipotesi. E se ciò può sembrare l'atteggiamento talvolta idealistico dei profani nei confronti della scienza, ciò nondimeno serve ad avvicinare di più il lettore alla realtà della scienza, a una maggior comprensione dei metodi scientifici.

Dall'impostazione storica si passa all'impostazione strettamente pratica di Boato e Aloisi, come è quando si sono create sulla terra le condizioni per il sorgere della vita. Prendere da questa domanda, rinviare a considerare l'origine dell'uomo con la medesima obiettività con cui si considerano qualsiasi altro fenomeno fisico o biologico potrebbe su un primo estratto



Leggete i libri della Collana «IL GALLO»

ne dei primi aggregati proteici, parte molto nella formazione della vita organica. L'illustrazione dei metodi sperimentali delle varie branche della scienza per ottenere quelle scoperte assume talvolta la forma di un racconto di avventure di un brillante gioco intellettuale con il contrappunto di teorie e di deduzioni. Senza tuttavia vedere nella divulgazione a tipo fantascientifico, come si discusse l'origine della terra, si passa a indagare

Gli errori del primo governo proletario

Carlo Marx, che aveva inizialmente sconsigliato i lavoratori francesi a compiere l'insurrezione in quel momento, quando le masse diedero battaglia volle marciare con esse - Leggi e disposizioni comuniste

Se la rivoluzione ebbe una certa saldezza ed una certa uniformità di fini, questo avvenne, come già dicevamo, per la sempre presente partecipazione del popolo. Ma il carattere non programmatico, improvvisato, disorganizzato, oltre ai limiti dati dalle circostanze e dal tempo, allargò il campo degli errori di quel primo Stato proletario. Carlo Marx, che aveva inizialmente sconsigliato i lavoratori francesi a non compiere un atto quale l'insurrezione, che egli riteneva in quel particolare momento una follia, quando le masse diedero battaglia all'avversario di classe «volle marciare con esse, imparare assieme ad esse nel corso della lotta, e non solo declamare istruzioni burocratiche».

A questo proposito i due indirizzi (in particolare il secondo), del Consiglio Generale della prima Internazionale sulla guerra franco-prussiana, oltre ad essere la storia di quegli avvenimenti, storia animata di viva passione e di incisivi giudizi politici, ci indicano assai bene il senso politico e sociale oltre l'insegnamento della rivoluzione parigina.

Così pure con altrettanta chiarezza di analisi teorico-politica se ne indicano gli errori. Il non marciare subito su Versailles, il dare tempo agli avversari di raccogliere le forze reazionarie, la maggioranza con gli avversari spinta sino a credere di vincere con l'opera di semplice convinzione, il non volere occupare la Banca di Francia.

Per un breve accenno storico come questo, risulta sicuramente impossibile esaminare anche solo di sfuggita i vari aspetti politici, sociali, ed economici, dell'opera della Comune. Ritengo però che il seguente brano di Engels inquadri sinteticamente le misure adottate dalla Comune nel

Il 5 maggio decretò la demolizione della Cappella espiatoria costruita in onore all'esecuzione capitale di Luigi XVI.

Così, a partire dal 18 marzo, risultava preciso e netto quel carattere di classe del movimento parigino che fino allora era stato respinto nella penombra della lotta contro l'invasione straniera.

Il passaggio dall'ordinamento sociale capitalista a quello socialista, è ben lontano dall'essere naturalmente garantito dalla conquista del potere da parte del proletariato. La Rivoluzione d'Ottobre, che è il secondo episodio, episodio infinitamente più indicativo di conquista del potere da parte della classe lavoratrice, sta lì ad insegnarci.

Abbiamo quindi un primo salto storico sostanziale che indica una nuova fase storica, nel corso della quale si dà principio e si sviluppa l'edificazione socialista.

Così, anche il richiamo alla ormai lontana esperienza della Comune non è mai del tutto sprecato, poiché contribuisce a riaffermare in noi la coscienza della necessità di approfondire i temi della ricerca dell'unità popolare nell'azione, dei modi di realizzazione delle prime forme statali collettiviste, della non sottovalutazione della fase transitoria di costruzione di una società nuova con i questi che essa implica.

Learco Andalò (II - FINE)

appello di un gruppo di esiliati e detenuti politici

Amnistia in Spagna

Il giorno 1.º aprile è ricorso il XX anniversario della guerra civile spagnola. Secondo il Codice penale attualmente in vigore in Spagna, tutte le pene decadono trascorso un termine di vent'anni. In conformità alla legge, gli esiliati e i detenuti politici giudicati secondo leggi eccezionali durante la guerra, dovrebbero rientrare liberamente in seno alle loro famiglie, ma l'esperienza ci ha insegnato che la dittatura non darà volontaria applicazione alla legge, in modo continuo e violato. Solamente un vasto movimento popolare in nostro favore potrebbe porre termine all'esilio di decine di migliaia di spagnoli e liberare dalle carceri noi, detenuti politici che, tra queste mura, moriamo vivendo. Perciò indirizziamo a tutti gli spagnoli e all'opinione pubblica mondiale questa richiesta di aiuto per ottenere l'amnistia totale per i detenuti e gli esiliati politici.

Falsando la verità il generale Franco ha ripetutamente affermato che in Spagna non ci sono prigionieri politici. E recentemente, in occasione dell'ultimo indulto per l'elezione del nuovo Papa Giovanni XXIII, ci ha definito come una specie di pericolosi delinquenti che non possono convivere in seno alla società.

Non siamo come Franco e la sua camarilla di dipingono. Siamo uomini del popolo, operai, contadini, studenti e intellettuali e rappresentiamo con le altre forze popolari del nostro Paese, le migliori tradizioni della Spagna. Il nostro diritto è di avere consacrato la vita al conseguimento del benessere e della felicità delle nostre famiglie; al miglioramento della situazione delle masse lavoratrici del Paese alla conquista della libertà, della pace e del progresso.

Il nostro popolo e l'opinione pubblica mondiale sanno, attraverso le vive testimonianze che abbiamo divulgato, che i nostri processi sono stati una offesa alla legge, alla giustizia e al diritto di difesa. Per noi nessuna giustizia; soltanto la repressione guidata dal terrore e dall'odio più brutale. A questa condotta si è uniformato il governo anche nelle carceri politiche: malati abbandonati a se stessi, liquidazione di ogni attività di carattere culturale e artistico, proibizione di ingresso delle mazzette operaie letterarie, nazionali e straniere, sequestro dei libri di proprietà dei detenuti; abolizione dei laboratori artistici, letterari di ogni forma di comunicazione orale e scritta, sottoposti alla doppia censura interna e di polizia; arbitraria proibizione di chiedere la commutazione della pena di morte; alimentazione insufficiente e di pessima qualità e vessazioni di ogni tipo. In sintesi, ci è stato lo stesso trattamento dei delinquenti comuni e, sotto alcuni aspe-

ti, peggiori. Ma queste sofferenze accettiamo perché sono per il nostro popolo; perché ciò che avviene nel Paese sta dimostrando la ragione della nostra lotta.

La causa che abbiamo difeso di fronte alla dittatura e a coloro che la rappresentano, si è trasformata nella causa di tutti. Il popolo lo riconosce, accogliendo trionfalmente, come simboli viventi della riconciliazione nazionale, i prigionieri rimessi in libertà. Ciò non toglie che la dittatura abbia continuato a incarcerare cittadini per soffocare l'anelito di riconciliazione nazionale, aumentando così di un 10 per cento il numero degli attuali detenuti politici.

Queste e non altre sono le cause delle nostre condanne. Questi e non altri siamo noi prigionieri politici spagnoli. Queste le ragioni per cui Franco e la sua camarilla ci odiano a morte facendo tutto il possibile per sterminarci.

Ma vivere vogliamo e chiediamo la libertà sapendo di averne diritto. La liberazione dei detenuti politici è un imperativo di giustizia. Chiediamo di poterli riunire ai genitori alle mogli e ai figli, ai fratelli, per riarcendere la felicità dei nostri focolari. Chiediamo di poterli reintegrare nella vita del popolo, nel lavoro creatore, nello sforzo comune di arricchire di verità la nostra Patria. Farle recuperare il posto che le compete nel concerto delle nazioni del mondo.

L'amnistia totale per i detenuti e gli esiliati politici sarebbe un passo decisivo per dare inizio a questo nuovo cammino della storia del nostro Paese. Niente più addio della festa del XX anniversario della fine della guerra civile per fare conoscere al governo del generale Franco questa volontà di tutta la nazione e l'appoggio che essa riceve dall'opinione pubblica internazionale. Spagnoli tutti! Comini e donne di tutti i Paesi, di tutte le razze, di tutte le opinioni e fedi! Unite le vostre volontà per conseguire la amnistia totale che porta termine alla tragedia sofferta da migliaia di famiglie.

Che i vostri sentimenti e voti in questa direzione sommeranno le arrovane del governo di Franco.

Siamo certi che il nostro appello avrà un'eco nei vostri cuori e che l'unione degli sforzi avverrà in una grande mobilitazione nazionale e internazionale, la cui massima espressione dovrà avervi in aprile quando ricorgerà il XX anniversario della fine della guerra civile spagnola.

A tutti, il nostro fraterno saluto.

I detenuti politici del carcere di Burgos, Mujeres de Aralá Henares, Duero San Miguel de los Reyes, Huesca, Barcellona e Madrid.

Abbonamenti all'Avanti!

Annuale L. 7.500
Semestrale » 3.900
Trimestrale » 2.050

da Napoleone, in quanto simbolo dello sciovinismo e della istigazione all'odio tra i popoli. La decisione venne messa in atto il 16 maggio.

Il 16 aprile la Comune ordinò una statistica delle fabbriche lasciate inoperose dagli industriali e l'elaborazione di progetti per l'esercizio di queste fabbriche da parte degli operai fino allora occupati in esse e che si dovevano riunire in società cooperative, per la organizzazione di queste società in una grande federazione. Il 20 la Comune abolì il lavoro notturno dei formai come pure il monopolio della registrazione degli operai e, vennero a partire dal secondo Impero, da individui nominati dalla polizia, sfruttatori di prim'ordine. La registrazione venne affidata ai municipi dei vari mandamenti di Parigi. Il 21 aprile ordinò la abolizione delle Case di pena, considerandole uno sfruttamento privato degli operai, in contraddizione col diritto degli operai ai loro strumenti di lavoro e al cre-

«M. Aloisi, G. Boato, G. Montanelli e E. Torgi. Dall'origine della terra all'homo sapiens. Prefazione di E. Pansani. Milano, Edizioni Avanti!, 1958, pp. 148 e 8 ill. f. t. Collana «Il Gallo», L. 300.

Nori Giorgi

«M. Aloisi, G. Boato, G. Montanelli e E. Torgi. Dall'origine della terra all'homo sapiens. Prefazione di E. Pansani. Milano, Edizioni Avanti!, 1958, pp. 148 e 8 ill. f. t. Collana «Il Gallo», L. 300.

EDITORIALE CUI PRODEST?

Era norma costante presso i politici dell'antica Roma allorché si accingevano ad assumere un atteggiamento impegnativo il domandarsi: «cui prodest?», a chi giovasse cioè l'atto che compivano. Ahimè, una tal regola non pare essere dei politici governativi, di quelli della Democrazia Cristiana e, non ultimi certo, della prelatura del Sant'Uffizio. La vita politica italiana della settimana trascorsa è stata contraddistinta da due atti, di diversa natura ma sostanzialmente identici nel fine essendo grossolanamente rivolti a tutelare le posizioni delle forze conservatrici: si tratta, gli amici lettori lo avranno già avvertito, del divieto imposto all'opposizione di discutere anche nelle piazze gli accordi per l'installazione delle rampe per missili e del decreto del Sant'Uffizio con cui di fatto si condanna la scissione operata dall'on. Milazzo nella D.C. siciliana. A chi giovano questi due atti? Ecco un interrogativo che non solo noi socialisti dobbiamo porci ma che, ancor prima di noi avrebbero dovuto porsi quanti militano nel partito di maggioranza, quanti sono cattolici praticanti.

Giovano al governo presieduto dall'on. Segni e alla canea urlante degli oltranzisti atlantici. Giovano alla D.C. per evitare in Sicilia un duro scacco elettorale. Non giovano certo al prestigio dello Stato democratico, non giovano all'autorità della Chiesa cattolica.

Può infatti essere utile all'on. Segni presentare agli amici americani un'Italia tranquilla e ben disposta verso ogni iniziativa rivolta ad accrescere la tensione con il blocco orientale, ad allenarsi le simpatie di vicini neutrali come la Jugoslavia, a rinunciare ad ogni coraggiosa iniziativa di distensione?

Può ancora essere utile alla D.C. l'intervento della gerarchia ecclesiastica in suo favore alla vigilia e durante una consultazione elettorale che avrebbe potuto e dovuto rappresentare la prova del nove circa la validità di una rottura con gli indirizzi conservatori del partito di maggioranza di una parte di questo.

Ma ogni cosa ha il suo rovescio. E allora accadrà che l'on. Segni risulterà egualmente smentito nei suoi disegni e la D.C. posta in situazioni difficili nella campagna elettorale siciliana. Se questo sarà, e non si tratta certo di ipotesi azzardate, è allora legittimata la nostra conclusione che a scapitarne saranno lo Stato democratico e la Chiesa cattolica.

Lo Stato democratico, perché quando una forza politica che detiene la maggioranza si avvale del potere esecutivo per fini di parte ed erige a sistema la tutela di un ordine pubblico che nessuno turba o minaccia per impedire all'opposizione costituzionale di discuterne anche in piazza gli atti politici non rende un servizio all'ordinamento repubblicano che si fonda sul riconoscimento per il cittadino di una serie di diritti, fra i quali anche quello di riunione, di parola e di propaganda.

La Chiesa che di fronte all'ipotesi non improbabile che l'Unione cristiano-sociale sopravviva alla burlana abbattutasi su di essa (e per questo basta anche un solo deputato all'assemblea siciliana) si colloca nella condizione di chi non vede i suoi atti rispettati dalla massa dei fedeli e con ciò menomata nel suo prestigio verso di questi.

Malgrado ciò non una voce si è levata dal mondo politico cattolico se non per protestare quanto meno per affacciare un dubbio. Ennesima amara e dolorosa constatazione questa, soprattutto da parte di chi, come noi socialisti, avverte prepotente la necessità di stabilire un colloquio con il mondo cattolico, che non può in un Paese come il nostro essere né ignorato né distrutto.

Ma i fatti vengono ogni giorno di più ad allontanare le prospettive del colloquio positivo: dirò di più, si incaricano sempre più di dimostrare che è da parte di chi regge il mondo cattolico, e politicamente e religiosamente inteso, che un tale colloquio non si vuole, preferendo ad esso lo scontro frontale. E' questa una verità i cui contorni non possono ancora apparire chiari a tutti, ma che va però facendosi strada nelle coscienze più aperte della pubblica opinione.

L'equivoco non sta dunque nel P.S.I. e nella sua politica: esso si trova nella D.C., negli atti politici di questo partito, in certi atteggiamenti degli organi vaticani. Ma come ogni verità esso sta venendo a galla. Certo comporta un pericolo: quello di lasciarsi alle spalle il vuoto. E il vuoto, si sa, favorisce le avventure. Ma noi, il nostro popolo, non abbiamo bisogno di avventure. E' quanto ha avvertito ormai da tempo il nostro Partito, impegnato responsabilmente a garantire con una propria presenza nei diversi momenti della vita del Paese che il vuoto sarà colmato e le avventure evitate, impegnato dunque a garantire il pieno rispetto della libertà politica del cittadino al di fuori di ogni prevaricazione di ordine economico, politico e morale.

CARLO RADINI



I deputati socialisti Albarello, Marangone, Pertini, Minasi, Musotto, Gatto Vincenzo e Marzali hanno presentato il 2. gennaio scorso una interpellanza alla Camera per una riduzione del canone di abbonamento alla Radio ed alla Televisione. Tenuto conto che il bilancio della RAI-TV già nel 1957 ha consentito una riduzione del canone, che peraltro è stata inferiore a quanto era possibile in base alla reale situazione economica della azienda, e che nel frattempo sono notevolmente aumentati gli abbonati, che si è verificato un sensibile aumento degli introiti della pubblicità televisiva e che sono possibili inoltre talune economie, si chiede che si riducano i canoni di abbonamento a lire mille annue quello della radio e a lire seimila quello della Televisione.

In questi ultimi anni si sta assistendo ad un mutamento dei gusti del pubblico. Tra le novità più salienti senza alcun dubbio va segnalato il fenomeno della Televisione, che ha notevolmente inciso sulle abitudini degli italiani e va sicuramente provocando un lento cambiamento del gusto e delle idee — non sappiamo se in bene o in male ma, certamente, stante l'attuale direzione clericale, forse più in male — del cittadino. E' tempo di occuparsi del fenomeno che ha delle implicazioni politiche e sociali di indubbia importanza e non può essere oltre trascurato.

La rivoluzione provocata dall'apparizione della TV è vasta e profonda anche se non se ne avvertono subito tutti gli effetti. Capita come col cinema che sin dal suo sorgere è andato incidendo sulle opinioni e sul gusto del pubblico sino a plasmarlo, col suo potente fascino e con la sua vigorosa efficacia, la mentalità degli spettatori ed a modificare alla lunga loro abitudini e costumi.

Per questo già dai settori democratici, si comincia a vedere il problema della TV, questa nuova forma di spettacolo popolare, con maggior attenzione. La televisione ha preso ormai talmente piede in tutto il Paese e si è conquistata un pubblico così largo che è divenuta degna della stampa quotidiana, la quale ormai da due o tre anni va dedicando ampio spazio alle teletrasmissioni ed ai programmi del video, ponendole talvolta al centro dell'interesse. E' sorta pure una nuova figura di critico, che si affianca al critico teatrale, artistico, letterario e musicale: il «critico televisivo», attivo e quant'altro mai seguito.

Questo vasto fenomeno, culturale e sociale, oltre che artistico, merita dunque di essere affrontato anche dalla pubblicistica politica con l'attenzione del caso: si chiederebbe, anzi, un impegno, molto profondo e continuativo, degli organismi propriamente politici. Non a caso, infatti, il Partito Socialista Italiano, attraverso due progetti-legge ed un'interpellanza ha portato la questione in Parlamento, proponendo le soluzioni atte a incanalare e condurre in senso democratico e positivo questo strumento di informazione e di formazione culturale e politica.

Ma prima di illustrare le soluzioni indicate dal parlamento socialista è bene fare una breve disamina della suddetta questione, sviscerandone gli aspetti ovviamente meno noti e analizzando, con elementi precisi e dati esatti, la situazione della radiotelevisione in Italia, la sua diffusione e la sua vita interna, ciò che non sempre e non a tutti può risultare chiaro.

Innanzitutto è bene esaminare il fenomeno nella sua realtà: cioè come si presenta e in che modo si sviluppa, come e in che modo è seguita, come ed in che modo è diretta la televisione italiana.

La televisione in Italia

Al 31 gennaio 1958 gli abbonati alla TV risultavano 761.037, dei quali quasi sessantamila nella nostra regione, per la maggior parte concentrati nel Nord. Infatti nelle regioni dell'Italia settentrionale gli abbonati alla TV risultavano 435.058, quelli dell'Italia centrale 176.889, quelli del Meridione 110.375, e 37.715 nelle Isole (Sardegna, Sicilia, ecc.). Attualmente il numero degli utenti si trova ad una quota superiore al milione (gli abbonati alla Radio nel corso del '56 avevano superato i sei milioni, ma si deve tener presente che la Radio Italiana è sorta nel 1924, in forma organizzata, e pervenne al milione di abbonati soltanto pochi mesi prima dell'inizio della seconda guerra mondiale!), ma potrà raggiungere, in questo stesso anno, la vetta del milione e mezzo. La TV italiana si colloca perciò subito dopo quella della Gran Bretagna, il paese d'Europa più avanzato come tele diffusione, ponendosi prima della Francia.

L'organizzazione televisiva italiana è ormai imponente e si è articolata in uno spazio di tempo relativamente breve, soprattutto per quanto riguarda il completamento della rete televisiva su scala nazionale e dei relativi impianti tecnici, mentre si sono compiuti indiscutibili progressi dal punto di vista tecnico delle trasmissioni e dei programmi, non tanto però su quello del contenuto che, anzi è il neo della nostra TV. La rete è stata estesa anche alle Isole, ed è stata migliorata ovunque.

Basta tornare con la memoria al '54, quando si era appena all'inizio della Televisione, ed a quegli anni dell'epoca pionieristica a per renderci conto dei progressi compiuti. Col 1956 si è chiuso ufficialmente un periodo d'assenteismo che è seguito nel 1956 a quello iniziale dell'edificazione, passando così alla fase chiamata della «produzione organica». Le ore settimanali di trasmissione vengono man mano aumentate col susseguirsi degli anni sociali sino a raggiungere la quota di 46, punta massima toccata l'anno scorso, fra le più alte d'Europa. Ma col termine di produzione organica si intende definire, oltre che l'aumento delle ore di programmazione televisiva, una più esatta articolazione della giornata di trasmissione ed una determinazione della settimana tipo, in definitiva il riordinare il perfezionamento dei programmi e delle trasmissioni.

La settimana-tipo cerca di dotare i vari settori dei programmi secondo un criterio razionale e

R A in ton

Una organizzazione

non casuale, di «collocarli» nella giornata e nell'ora giusta propria in modo che ognuno sappia a memoria o quasi, in quali giorni ed in quali ore della settimana troverà sempre le sue trasmissioni preferite; come i lettori dei giornali, ad esempio, sanno trovare le rubriche nel quotidiano preferito ai loro posti fissi.

L'orario-tipo ha come base le cinque del pomeriggio (amenocché non siano speciali programmi mattutini) e si conclude, a seconda dei casi, alle 23.30 o alle 0.30.

La TV italiana dispone di oltre 20 centri fissi trasmissivi, di 204 ripetitori, ha 17 studi funzionanti e ben 80 telecamere. I programmi italiani esportati nel '57 furono 170 contro gli 88 importati, secondo i dati offerti dalla stessa TV. Infine, per completare il quadro tecnico della TV italiana, bisogna parlare della pubblicità che ha dato un gettito di entrate di ben un miliardo e 640 milioni di lire sul complessivo otto miliardi e 930 milioni incassati dalla TV nel 1957.

La TV infine dispone di un «Servizio Opinioni» composto da centinaia di specialisti che hanno il compito di registrare ogni mutamento di gusti, di tendenze, l'aumento globale del pubblico, il successo (o meno) di ogni trasmissione, attraverso tre tipi particolari d'inchiesta: a) indagini a carattere continuato a mezzo di «gruppi d'ascolto» di teleabbonati, mutati ogni volta e funzionanti per corrispondenza; b) indagini telefoniche sulle trasmissioni serali; c) indagini a mezzo interviste dirette, eseguite su campioni rappresentativi del pubblico.

Come si vede la nostra televisione sarebbe in



Non sarà tanto facile per gli italiani rivedere sul «video» Abbe Lane, dopo l'ukase della censura: come si ricorderà le danze della «regina del cha cha cha» venivano seguite con la telecamera fissa sul volto della cantante; poi anche questo venne ritenuto troppo sexy e Abbe Lane fu cacciata dal tutto dalla TV. I mutamenti al balletto di Paul Steffen, i pantaloni alle ballerine del can-can, la censura alle canzoni di San Remo, le disavventure della Arnova e di Gassman, la soppressione della rivista «Piazzetta» e le grane del «Mattatore», vanno tutte a merito della censura d.c.

grado, qualora lo volesse realmente, di soddisfare i gusti e le esigenze del pubblico, senza parzialità, o perlomeno potrebbe cercare di andare meglio incontro alle aspirazioni dei cittadini, e non solo degli utenti, i quali desiderano potere ricavare da un servizio pubblico una corretta e completa nonché interessante informazione e ricreazione, possedendo la RAI-TV gli strumenti per sondare le opinioni dei cittadini, in modo da essere all'altezza dei compiti richiesti. Purtroppo le pressioni politiche e clericali fanno sì che essa invece divenga sempre più uno strumento di propaganda democristiana, e si tramuti in un monopolio esclusivo delle autorità governative.

Un milione di abbonati

L'influenza che la televisione esercita sui cittadini è enorme e già abbiamo parlato dell'ampiezza della diffusione e della forza che questo servizio detiene, sia come strumento d'informazione che di formazione. Qualche dato chiarirà ancor meglio appunto questa penetrazione del mezzo televisivo.

Certe trasmissioni di «L'ascolto» sono state seguite anni fa, condotta dall'Ufficio Opere collaborazioni con l'Istituto di milioni di persone. Oggi l'ascolto fa e gran parte scemato, e lazione di normalità quando o raddoppia? continua a vedersi, dai sei ai sette milioni di telespettatori. «Per la Via del Chiari, che è stata certamente più gradita ai telespettatori, Gismondi in un suo studio ha — si è giunti a calcolare — di persone davanti al televisore, quali possono essere generalmente dedicate al film, volta dedicata alla lirica e modo (lo studio è stato compilato dalla fortunata rubrica del numero dei telespettatori di tre milioni-tre milioni e mo quindi di gran lunga milioni di spettatori denunciati nell'intero 1956, in una annata, revolve».

L'influenza del «video»

«Si tratta, come è ovvio, di dicativi e che, tuttavia, si ha assai vicini alla realtà. Da una prima considerazione — di — il telespettatore e l'italiano — la stessa persona di persone che vivono nella televisione (pressoché l'intera salvo alcune zone di montagna Appennini, alcune vallate, adriatiche che vengono però l'installazione di ripetitori milioni di individui si rano diversa frequenza, davanti a chieste Rai-Doxa cui abbonate con sufficiente serietà solo il 4 per cento di costoro in casa. Il 12 per cento si parenti o amici, la rimanenza seduta al caffè o all'osteria del popolo, del partito, in dell'Enal.

Di qui la seconda considerazione: Italia, e probabilmente lo po, uno spettacolo di massa.

E' quindi evidente che è certamente da sottovalutare da ignorare, soprattutto da bliche responsabilità e, in vimento operato. Questa alla stessa TV italiana, la concerne i programmi e la zazione, insomma tutto quazione artistica ed al suo co-

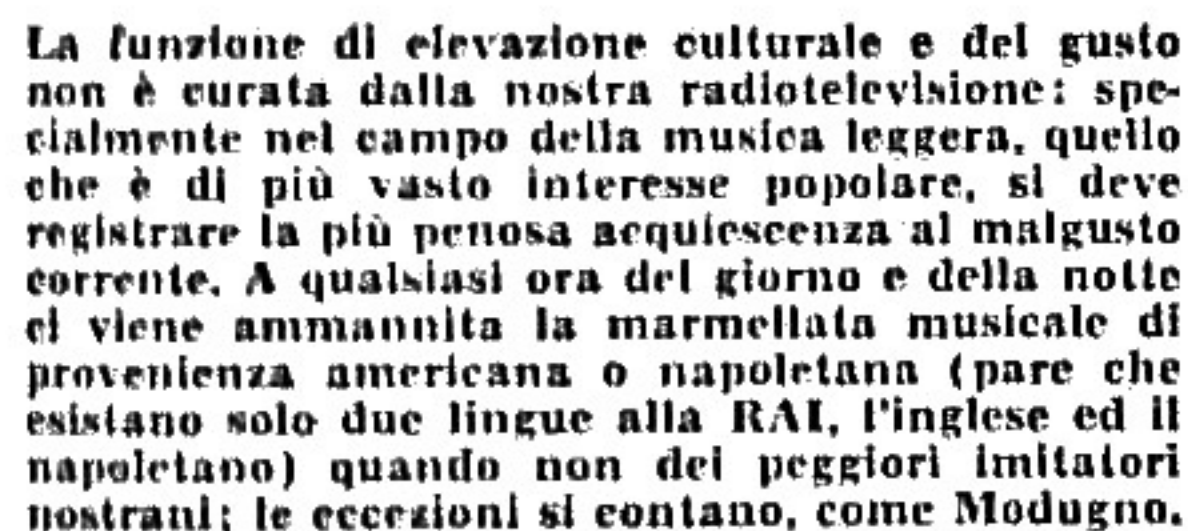
TV: spettacolo di

Vediamo come è diretta in cima alla piramide gerarchia della RAI-TV è di diritto la firma degli portanza, ma le più impetive sono sciolte dal comitualmente è l'ingegnere generale dott. Rodolfo Bernardi, vicedirettore vera direzione esecutiva macchina della complessa simbolo della «continuità» infatti si dice alla Rai iori generali, consiglieri il dott. Bernardi resta al qualche «grana» dopo la conta su «solidi» appoggi.

Chiesa: un cognome che si addice

Il servizio di produzione alcune direzioni generali retto dal M.o. Razzi, progetto Pugliese), servizi A. Piccone-Stella); direttore Bertolotti); direzione (dott. Vasari). Per la come TV, ogni direzione diversi settori. La TV è diretto da Gilberto Lova, abbiamo a questo signore gattezza» dei balletti, il retto da Umberto Pacci grafico da Carlo Albano che si addice quantomeno gramma servizi culturali.

al servizio della D. C.



Per i programmi radio abbiamo anzitutto tre direzioni: Programma Nazionale, (diretto dal dott. Guaraldo); Secondo Programma (dott. Palmieri); Terzo Programma (dott. Lupo). Ogni direzione di programmi comprende al suo interno i servizi già elencati per la TV, e tutti questi, insieme elaborano i programmi i quali una volta che sono stati concordati vengono sottoposti all'apposito comitato ministeriale e dopo l'eventuale approvazione di questo organismo, affidati ai vari centri di produzione.

Il retroscena del monopolio televisivo

La RAI è una Azienda appartenente al gruppo IRI, al centro di una complessa holding editoriale che riunisce alcune grosse società, legate al monopolio radiotelevisivo da un complicato giro di cariche amministrative: la SIPRA, la società di pubblicità radiofonica; la SACIS, società di pubblicità televisiva; l'ERI, Edizioni Radio Italiana; il Radiocorriere, che costituisce una formidabile impresa editoriale (la sua tiratura si aggira sul milione e mezzo di copie settimanali, una delle più alte dell'Europa occidentale, di questo genere); l'ILTE (stampatrice del Radiocorriere); tutto il materiale RAI, sia in rotativa che in rotocalco, e ancora la CETRA, la principale casa editrice discografica italiana, alla quale è stata aggregata recentemente la FONIT: tutto questo complesso giro fa capo direttamente all'IRI, e alla persona del suo direttore generale, Salvino Sernesi, già direttore generale della RAI.

I rapporti tra la RAI e lo Stato sono fissati dalla convenzione del 15 dicembre 1962: per effetto di questa convenzione è stato rinnovato per vent'anni, fino al 1973, il servizio in esclusiva delle radi-televisazioni circolari, quello della televisione, sia circolare come su filo, e il servizio di radiotelegrafia circolare. Così la RAI ha il monopolio sulle radiodiffusioni e sulla TV. Già in Italia questo monopolio era esercitato sulla radio fino dal 1924, prima dall'URI, poi dall'EIAR: la nuova convenzione ha esteso il monopolio alla TV. Un'altra clausola interessante è quella che

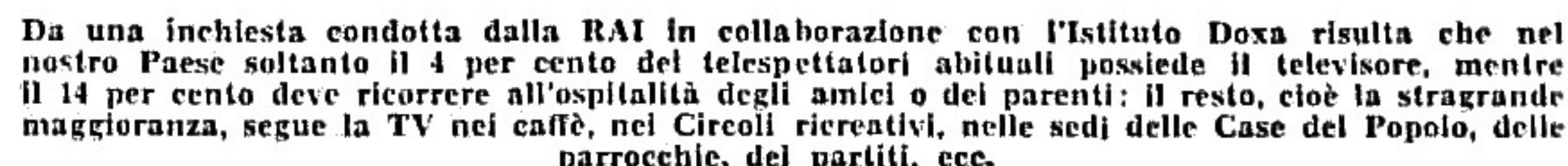
La convenzione del 1952 infine concede facoltà alla RAI di fruire dei proventi della pubblicità televisiva a mezzo di separata società il cui pacchetto azionario sia almeno per la metà in mano all'IRI: il resto dovrà essere posseduto dalla RAI.

Il massimo organo amministrativo della RAI è il consiglio di amministrazione, del quale fanno parte, per legge, sei membri designati dalla presidenza del Consiglio dei Ministri, dal ministero degli esteri, delle poste, del tesoro e delle finanze: gli altri dieci membri (il Consiglio si compone di 16 membri) dovrebbero essere eletti dalla assemblea generale dei soci, ma si tratta di una clausola puramente formale, poiché essendo le elezioni tutte in mano all'IRI i soci vengono nominati dall'Istituto stesso. Il collegio dei sindaci è infine presieduto da un funzionario della ragioneria generale dello Stato. Quindi, come si vede, la nomina delle cariche sociali e direttive della RAI, ed in particolare quelle effettive massime, è di competenza del Consiglio dei Ministri oltreché della direzione generale dell'IRI. Risulta perciò assai chiaro come il governo, attraverso il ministero delle poste e delle telecomunicazioni, e la nomina delle cariche direttive, ha praticamente in mano la vita della RAI ed è in grado di condizionarne l'esistenza stessa, di controllarla, di regolare il suo sviluppo e di influire anche sulla compilazione dei programmi, attraverso il citato Comitato interministeriale «per la determinazione delle direttive di massa culturale e artistiche ed educative dei programmi» costituito presso lo stesso ministero, fin dal 3 aprile 1947, al fine di istituire un controllo democratico sui programmi. Col tempo questo organismo divenne sempre più burocratico, di nomina ministeriale, avente il compito soltanto di approvare i programmi trimestrali compilati dalla RAI. Oggi la sua esistenza è pressoché sconosciuta e la sua stessa nomina non si è più rinnovata dal 1952. E si può dire che la famosa «Commissione parlamentare per l'alto controllo sulle radioaudizioni», che, istituita anch'essa nel 1947, ha vivacchiato tutti questi anni, riunendosi di rado, esista solo formalmente. Ogni qual volta la minoranza denunciava le faziosità della RAI, la «parzialità politica» evidente a tutti, mai si poteva dar corso alla protesta stante la non concordanza necessaria nella Commissione stessa, dominata dai governativi.

La RAI-TV ha potuto quindi, imorandò tranquillamente le critiche e le proteste dei suoi stessi abbonati, continuare indisturbata nel suo programma, ammannendo agli italiani la versione dei fatti, politici, i programmi culturali e ricreativi con la *licenza de' superiori*, ligia alle disposizioni democristiane, superando talvolta la stessa radio vaticana nell'acquiescenza al clero, rendendosi perfetto strumento della attuale classe dominante.

La censura politica non investe solo i settori politici delle trasmissioni radiofoniche e televisive ma anche quelli culturali e di varietà. Si assiste così alle più strane ed assurde operazioni che si siano potute immaginare: per prima cosa i democristiani hanno *purgato* la lingua italiana dalle parole che — secondo le maliziose (e bisessuale) argomentazioni torbide e libidineuse — menti dei nostri clericali — potevano provocare associazioni di idee peccaminose o far sorgere allusioni sgradevoli. Così sono state bandite le parole *becco*, *amante*, *fesso* mentre sono severissimi tabù le parole *caccato*, *membro*, i *femminilli* degli aggettivi *benefico*, *maieutico*, *immagifico* per le loro destinzioni. Così vennero censurati testi poetici, teatrali e narrativi per purgarli dalle immonde parole!

Che dà della censura, poi, sulle trasmissioni documentarie? Sono note le vicende della «Storia d'Italia» che avrebbe dovuto rievocare gli avvenimenti dal 1898 al 1945, il cui studio ebbe inizio nel '55 e attraverso tagli e rimaneggiamenti vari fu poi realizzato nel modo che tutti sanno, dall'ineffabile giornalista vaticano Silvio Negro con la serie «Cinquant'anni di vita italiana, 1898-1945». La documentazione, che poteva risultare dal massimo interesse, di mutilazione in mutilazione, perse tutto il suo contenuto democratico e antifascista, e venne allargata al 1949 per poter mostrare il trionfo della



Inopportabile la censura clericale si è sfogata contro le opere d'arte democratiche e progressiste: ma è stata trasmessa, per radio o sui teleschermi, un'opera di Bertolt Brecht o di Arthur Miller, mentre opere di grandi scrittori come Tolstol o Maupassant hanno dovuto subire penose umiliazioni. Ricordiamo, per questo ultimo autore, il romanzo *Mont-Orlo*, completamente falsato nella riduzione per evitare di descrivere un caso di infedeltà coniugale, o il caso di *Pietro e Giovanni*, mai realizzato dalla Tsv nonostante ne fosse stata curata e pagata la riduzione televisiva: le vicende dei romanzi sceneggiati per il «video» sarebbero assai lunghe da narrare, dalle distorsioni ai danni di *Captain Fracassa* alla mancata riduzione di *Resurrezione* di Tolstol. Per non incappare nelle maglie fittissime della censura si è giunti ad un tal punto di zelo e di autocensura inopportabile che fa quasi impallidire, al confronto, quello pur pesante e pedestre del fascismo.

Le trasmissioni informative, i radio giornali ed i telegiornali, sono poi improntati alla più oscura fuziosità, dall'intonazione della « voce » ancora di stile « litorio », all'importanza artificiosamente stabilita alle varie notizie, dalla scelta di queste alla particolare cura delle ore per la trasmissione di quelle meno gradite, alle pure e semplici omissioni di notizie, ed alla loro falsificazione *ad usum delphini*. Una costante opera di penetrazione clericale avviene così gradualmente nelle coscienze degli ascoltatori e dei telespettatori, per cui un antidoto si rende non solo indispensabile ma urgente.

Lo sforzo dei democratici è quindi giustamente rivolto a togliere la pesante tonaca nera (o quanto meno a ridurne l'ampiezza) di dosso alla importante organizzazione pubblica per ricondurre verso più imparziali finalità educative e creative. In questa direzione si inseriscono appunto i due progetti-legge presentati dai parlamentari socialisti per la disciplina delle informazioni politiche, che si differenziano da quelli della Dc per

La prima, presentata il 5 dicembre 1958, a firma Albarello, Mazzali, Schiavetti, Corona Achille Jacometti, ecc., propone che ad ogni gruppo regolarmente costituito alla Camera ed al Se-



Questa proposta, che viene dettagliata in quattro articoli dal compagno deputato, consentirebbe di far sentire la voce delle minoranze e della opposizione agli italiani, ai ventisei o ventisette milioni di telespettatori del nostro Paese, contribuendo a svelenirli dalla propaganda democristiana.

Il secondo progetto-legge, presentato il 3 marzo 1959 dai deputati socialisti Albarello, Muzzali, Schiavetti, Corona Achille, Marangone, Minasi, Preziosi Costantino, Venturini e Ferri, a integrazione della legge del 4 aprile 1958, n. 212, per la disciplina elettorale a mezzo della radio e della televisione, viene a completare la regolamentazione della propaganda poiché la legge citata non tocca appunto la Radio e la TV. In sostanza, questo progetto-legge definisce la propaganda politica in tempi di campagna elettorale mentre quello precedente riguarda i tempi normali. Detto progetto propone che ai «partiti e ai raggruppamenti che siano presenti con proprio simbolo in almeno i due terzi delle circoscrizioni elettorali per la elezione alla Camera dei Deputati siano concessi nel periodo elettorale mezz'ora alla radio e venti minuti alla TV» mentre «ai partiti ed ai raggruppamenti il cui simbolo sia stato scelto dai candidati del Senato di almeno due terzi dei collegi siano concessi pure venti minuti alla TV e mezz'ora alla radio». Il progetto, che si compone di otto articoli, enuncia dettagliatamente le norme necessarie.

L'interpellanza, a firma Albarello, chiede la riduzione dei canoni di abbonamento alle radio-audizioni ed alla TV, per venire incontro alle esigenze della popolazione, sgravandoli in parte da una tassazione eccessivamente alta. Non è infatti giusto far pesare un servizio di pubblica utilità, che tra l'altro incamera notevoli somme attraverso la pubblicità, in modo così indiscriminato.

Queste proposte anche se per ora limitate ad alcuni aspetti della questione esaminata contribuirebbero validamente alla soluzione di un problema di largo interesse e di pressante attualità. Altre iniziative ed altre proposte occorreranno per risolvere tale problema, che presenta notevoli difficoltà.

Qualcosa potrà mutare qualora nascano reti TV in concorrenza alla RAI e ciò è possibile dato che una chiusura in questo senso rappresenterebbe un fatto anticonstituzionale, per cui l'unico mezzo per ora è di ritardare sulla via burocratica proposte di tal genere (ed esempi recenti ci stanno ad indicare con quanta sollecitudine si muovano i dirigenti della RAI quando si toccano gli interessi della loro organizzazione). Prima o poi comunque, nascerà una concorrenza a meno che non si scelga la via già intrapresa nel settore radiofonico, cioè facendosi della pubblicità una vera e propria alleanza. Il pubblico da parte sua sente la necessità di un mutamento e identifica certi fallimenti dei programmi o certo basso livello nel fatto che esiste una «monopolia». Vi è desiderio nelle masse che si arrivi alla creazione di una rete concorrente e ciò se non altro è di buon auspicio per il futuro. I dirigenti politici italiani dovranno, prima o poi, registrare tutto ciò e arrivare alla determinazione che è ora di dare via al processo di espansione del mezzo televisivo.

Tale mutamento non sarà radicale ma, sufficiente per aprire sulla piazza un bubbone che prima o dopo scoppierà sotto la spinta della opposizione: la TV sarà allora qualcosa di eccezionale, una preziosa macchina moderna, che saprà, pur divertendo lo spettatore, anche contribuire a formare il pubblico ed a indirizzarlo collettivamente.

Il tesseramento 1959

Sono in testa

Villanova in pianura
La "Benfenati", a Bologna
Castel di Casio in montagna

SEZIONI DI BOLOGNA

BATESI	97.91
BASSI	108.23
NAS GAS OFFICINA	107.55
BENASSI	91.55
BENFENATI	111.79
NAS SMIST. S. DO-	
NATO	100.00
BENTINI	101.28
NAS ACQUEDOTTO	149.00
BENTIVOGLI	101.86
NAS WEBER	100.00
BONVICINI	
NAS CONS. PROD.	
LAVORO	110.00
NAS GAS PALAZZO	107.00
NAS N. U.	100.00
NAS ENTE COM.	
CONS.	140.00
NAS ARTIGIANATO	350.00
BRUNELLI	102.80
NAS LICEO RIGHI	100.00
NAS CLINICA NEUR.	105.26
NAS OSPED. RONCA-	
TI	100.00
BUZZI	
NAS A.T.M.	92.85
CACCIATORE	109.67
CALZOLARI	93.49
CESARI	95.18
FABRI	91.25
NAS GALLOTTI	100.00
FAUSTINI	91.86
NAS ZUCCHERIFICIO	91.86
NAS Off. Mat. Mob.	100.00
GAIANI	98.49
GIURIOLO	102.22
NAS PECORI	111.28
NAS CASTELLINI	100.00
MARX	95.29
MATTEOTTI	
NAS IPIM	108.31
PASQUALI	91.28
PULEGA	107.82
RAMAZZOTTI	101.08
TREVES	90.42
NAS Off. Tecnico	110.00
NAS Poliz. Urbana	110.00
NAS Istruzione	100.00
NAS Imposte Cons.	100.00
NAS Tasse	110.00
NAS Segreteria	103.69
NAS Imprese	100.00
NAS COOP. INTERC.	
EDILE	170.66
NAS Ann. FFSS.	101.00
NAS Ann. Prov.le	100.00
NAS ATM Movimento	104.34
TRIGARI	97.22
TURATI	119.13
VELLANI	103.01
VANCINI	95.21
NAS FERROVIE CAN-	
TIERI TE	100.00
NAS ATM Officina	97.06
NAS MERCATO OR-	
TOFRUTTICOLO	118.75
NAS STB	106.86
NAS SANI	110.00
LIBERO ZANARDI	102.31
NAS FERROVIA VE-	
NETA	90.47
NAS GAZZONI	90.90

ZILIANI

NAS PERE. VIAGG.	105.35
NAS PERE. MACCH.	100.00
NAS PICCOLA VELO-	
CITA	200.00
NAS INPS	100.00
NAS APPALTI POSTE	100.00
NAS POSTE FERRO-	
VIE	100.00
NAS SBE	100.00
NAS MAGNETI MA-	
REFLI	100.00
NAS COOPERATIVA	
PORTARAGAGLI	100.00

PIANURA

VILLANOVA	125.00
S. ANTONIO di Medi-	
cina	121.73
SPAZZATE SASSA-	
TELLI	115.38
S. MARTINO (Medici-	
na)	110.00
SASSI (Imola)	110.00
CASTENASO	109.47
QUARTO INFERIORE	109.03
MINERBIO	108.84
S. GIORGIO DI PIA-	
NO	106.73
MATTEOTTI (Imola)	105.73
CA' DE FABRI	105.10
SASSO MORELLI	105.07
MADONNA PRATI	
(Zola)	100.00
MANZINI (Casalec-	
chio)	100.00
MORDANO	100.00
CADRANO	100.00
CASTEL DEI BRITTI	100.00

GOCCELANELLO

STANZANI (Casalec-	
chio)	100.00
VALFIORE	100.00
VENEZIANO	100.00
VIGORSO	100.00
CASTELMAGGIORE	100.00
BOSCHI	100.00
FERRI (Casalecchio)	93.68
BOLOGNINA (Creval-	
core)	97.65
FARNETO	97.50
CASOLA CANINA	97.87
CASADIO	96.73
BENTIVOGLIO	95.93
S. DONINO	95.83
MAGGI	95.74
GANZANIGO	95.64
SELVA MALVEZZI	95.45
S. LAZZARO	95.09
SANDRI (Casalecchio)	94.91
ANZOLA	94.74
ZOLA PREDOSA	94.51
PIRATELLO (Imola)	94.41
POGGIO (Castel S.	
Pietro)	94.44
PONTESANTO (Imola)	94.44
S. MARINO di Benti-	
voglio	94.04
BONCONVENTO	93.93
COSTA (Imola)	93.91
VEDRANA	93.84
S. AGATA BOLOGNE-	
SE	93.84
S. VENANZIO di Gal-	
liera	92.54
ZELLO (Imola)	92.85
CREVALCORE	92.01
BUZZI (Imola)	92.01
CASALE RUSSO	91.63

PONTICELLA (S. Laz-

zaro)	91.30
OZZANO	91.41
MOLINELLA	91.20
CASTEL S. PIETRO	91.24
CASTEL CAMPEGGI	91.17
GALLI (Imola)	90.25
BUDRIO	90.91
BEVILACQUA (Creval-	
core)	90.19
MEDICINA	90.03
GALLO BOLOGNESE	90.00

MONTAGNA

CASTEL DI CASIO	129.41
TABINA di Vergato	108.82
TIOLA di Vergato	108.23
S. GIACOMO (Casti-	
glione di P.)	101.76
GRIZZANA	101.57
SAVIGNO	103.33
CASTEL DI SERRA-	
VALLE	100.00
CASTELLETTO DI	
SERRAVALLE	100.00
MONTE S. GIOVAN-	
NI	100.00
AMOLA (Monte S. Pie-	
tro)	100.00
FONTELECE	96.25
MONTEMAGGIORE	95.23
OLIVETO	94.87
CASALFUMANESE	94.52
MONTE PASTORE	93.75
PONTECCHIO MAR-	
CONI	93.22
SASSO MARCONI	92.90
BORGIO TOSSIGNANO	91.95
VILLA SASSONERO	91.66

Nominata la Commissione
Cittadina;
Delio Maini
ne è il responsabile

Il Comitato Esecutivo della Federazione provinciale bolognese del PSI in una delle sue ultime riunioni ha nominato la Commissione Cittadina, chiamandone a far parte i seguenti compagni:

ALPI CARLO
ANDALO' LEO
ARMAROLI AMOS
ARMAROLI REMO
BENTIVOGLI GIACOMO
BOLELLI BRUNO
BONAZZI DELIO
MAINI DELIO
MATTIOLI SANDRO
PISU FRANCESCO
PIZZI EDILIO
PIZZI REMO
SALVACO dott. MARIA A.
DELAIDE
SELLA GAETANO
TEDESCHI EROS
ZANI dott. ELIO
ZUCCHERINI VALENTINO.

Responsabile della Commissione Cittadina è stato nominato il compagno Delio MAINI.

Il corso di diritto
costituzionale e
amministrativo
promosso dalla
Federazione

Martedì 14 aprile si è svolta la seconda lezione del Corso di Diritto Costituzionale e Amministrativo, organizzato dalla Federazione Provinciale Bolognese e svolto a cura della Commissione culturale. La lezione verteva sulla nascita e le origini dello Stato moderno, sui suoi caratteri, svolgendo un confronto tra lo Stato moderno e quello socialista.

La lezione, tenuta dal compagno dott. Federico Stame, è stata attentamente seguita dal presente. Al corso, si ricorda, sono invitati tutti gli attivisti ed i compagni che ricoprono incarichi di responsabilità negli organismi di massa, negli Enti locali, e nella organizzazione del Partito e risponde alla esigenza di dotare politicamente e ideologicamente i compagni.

La prossima lezione sarà svolta dal comp. dott. Stame martedì prossimo, alle ore 21, presso la Federazione bolognese provinciale del PSI. La Commissione Culturale pubblica le dispense del Corso, mettendole a disposizione dei compagni che le richiedano. Nel corso della lezione alcuni compagni hanno posto domande e chiesto chiarimenti al relatore, che ha dato loro esaurienti e precise risposte.

FIOCCO ROSA

Il compagno Raffaele Scaramagli di Minerbio per festeggiare la nascita della nipotina Eleonora offre L. 1.000 al nostro settimanale.

Abbonatevi

all'Avanti!

TINA - S. AGATA BOLOGNESE - MAGGI - SALA BOLOGNESE - PADULE - STIATICO e RUBIZZANO.

MONTAGNA

MONTE S. PIETRO - PONTECCHIO MARCONI - VERGATO - RIOLA e PIANORO 100.00
CASTEL DI CASIO 83.33

Ha superato il 30%:

PORRETTA TERME.
Sono ferme al palo:
CAMUGNANO - VERZUNO - BAIGNO - CASTEL DI SERRAVALLE - CASTIGLIONE DEI PEPOLI - RASORA - S. GIACOMO - PONTE DELLA VENTURINA - GRIZZANA - PIAN DI SETTA - LIZZANO IN BELVEDERE - MONZUNO - SAVIGNO - SASSO e TABINA.

SOGGIORNO KETTY

Via De Sanctis, 2
Tel. 27.9.67

Rimini

a 50 metri dalla spiaggia
fermata Autobus
Stella Polare

Il gestore Campana Bruno - Via Fernando De Rosa, 7 - Tel. 42.69 Imola annuncia alla sua affezionata clientela che col 6 Maggio apre la sua pensione a prezzi modici - ambiente rinnovato con ogni comodità moderna - soggiorno - televisione ecc.

Cooperativa
Operai
Terraioli
ed Affini

BOLOGNA
Via Pagliacorta 14
Telefono 22.65.49

Eseguisce lavori di foggiatura, sbancamenti, scavi di ogni genere a prezzi convenienti.

Cooperativa Consumo MINERBIO

Vicolo Stradone - Tel. 86-169

4 SPACCI GENERI ALIMENTARI

Prezzi di assoluta concorrenza

FREQUENTATE I NOSTRI SPACCI
GENERI DI QUALITA' SUPERIORE



Un anno fa, il 18 aprile 1958, veniva a mancare il compagno Ubaldo Arbizzani (1 bar) di Bologna. Tutti i compagni che lo conobbero trovarono in lui entusiasmo, amicizia e generosità. La bonarietà era il suo tratto caratteristico che si esprimeva nel profondo amore verso la sua famiglia e verso i compagni tutti. La moglie Cesarina, e la madre affirono L. 300 al nostro settimanale per ricordarne la memoria. Si associano al ricordo di questo caro compagno la Sezione "Benfenati" e la nostra Redazione.

CONDOGLIANZE

Giungano al compagno Pietro Creti per la scomparsa del figlio Graziano, avvenuta il 14 aprile a causa di malattia, le più sentite condoglianze dei socialisti imolesi.

IN MEMORIA

In memoria del padre Giovanni Grandi, il figlio Giuseppe, ringraziando il sig. Riccardo Ricci Feltoni per le cortesie ricevute, offre al nostro settimanale L. 500.

LA GRADUATORIA DEGLI ABBONAMENTI
AL NOSTRO SETTIMANALE

In testa Zola Predosa

SEZIONI DI BOLOGNA

F. TURATI	134.78
A. VELLANI	133.33
L. CACCIATORE e C.	
BENASSI	125.00
G. BENTIVOGLI	115.35
O. VANCINI	112.00
A. RAMAZZOTTI	109.52
A. PULEGA	108.23
U. BRUNELLI	102.50
M. BAIRESI - E. TRI-	
GARI e R. GAIANI	101.00
T. GIURIOLO	97.14
A. CALZOLARI	96.00
L. ZANARDI	95.74
E. ZILIANI e P. FAB-	
BRI	94.73
F. BASSI	91.65
R. DE ROSA	90.90
M. CESARI	88.88
E. FAUSTINI	88.23
C. MARX	87.50
G. ZANARDI	85.71
G. MATTEOTTI	84.21
G. BENTINI	77.41
B. BUZZI	73.68
F.LLI GRUPPI	72.72
C. TREVES	70.00
P. PASQUALI	60.00
O. BONVICINI	51.17

Ha superato il 30 per cento:

F. BENFENATI
E' ferma al palo:
G. MASSARENTI

PIANURA

ZOLA PREDOSA	250.00
CASTEL S. PIETRO	157.14
MANZINI (Casalec-	
chio)	150.00
MADONNA PRATI	133.33
LONGARA	125.00
MEDICINA	120.00
CREVALCORE	118.65
OZZANO EMILIA	111.90
MINERBIO e MOLI-	
NELLA	110.25
STANZANI (Casalec-	
chio)	110.00
S. DONINO - TREBIO	
di RENO - MARANO	
VIADAGOLA - MO-	
LINO NUOVO - VIL-	
LA FONTANA - CA-	
DE' FABRI - MAC-	
CARTOLO - S. VE-	

Dott. Carlo Pasini

SPECIALISTA MALAT-

TIE DEI BAMBINI

IMOLA - Via F. Orsini 28

Riceve: 4 giorni feriali
dalle 11 alle 13 e dalle 16
alle 17 (escluso il martedì
pomeriggio). La domenica
dalle ore 9 alle 11.

E' uscita la seconda parte
della Storia dell'Avanti!

GAETANO ARFE

STORIA DELL'AVANTI!

vol. II, 1925-1940

La prima storia dell'emigrazione antifascista nella storia del più grande giornale socialista.

Biblioteca Socialista, n. 2,
pp. 246, L. 450.

Edizioni Avanti!
via Senato 28
Milano

Concluso il campionato di basket

Con un altro clamoroso risultato si è concluso il massimo campionato di basket: l'«Oransoda-Virtus» è stata battuta dal «Lanico Pesaro». Tutte le speranze dei dirigenti, dei giocatori e dei tifosi della squadra bolognese di riconquistare nuovamente dopo alcuni anni lo scudetto tricolore, sono così miseramente cadute. Ci si aspettava giustamente dai bolognesi una prova convincente, di resistenza, di forza. Si è avuta invece una prova di debolezza, soprattutto morale, che non trova giustificazione alcuna. Si proprio così: ancora una volta il morale ha tradito i giovani di Tracuzzi. A Pesaro non si è mai vista la vera «Virtus», la squadra cioè dal gioco piacevole, bene impostato, dinamico. Nelle file virtuosissime, domenica, è regnato il disordine, la confusione, la povertà di idee e soprattutto è mancata la fiducia nelle proprie capacità e possibilità. La volontà di battersi e di vincere dimostrata dagli atleti virtuosissimi non è valsa a nulla: la debolezza del loro sistema nervoso gli ha paralizzato i riflessi tanto da fargli perdere completamente la testa.

Grazie quindi alla bella e generosa prestazione del «Lanico Pesaro» ed alla penosa esibizione dell'«Oransoda-Virtus», conosciamo con una settimana di anticipo rispetto al previsto la squadra campione d'Italia: il «Simmenthal».

Seconda in classifica è l'«Oransoda»; al terzo posto l'«Enis-Varese» che ha battuto in questa ultima di campionato la «Moto Morini» (81-83) la quale occupa così la quarta poltrona; al quinto posto la «Fonte Levisima»; al sesto il «Santipasta». Ven-

gono poi, a pari punti, «Stella Arzura», «Stock» e «Lanico Pesaro» seguite dalla «Reyer Venezia» e infine dal «Livorno» e «Lazio» anch'esse a punti pari. Retrocedono quindi nella divisione inferiore «Livorno» e «Lazio», mentre sono state promosse in prima serie il «Petrarca» di Padova e la «Libertas» di Livorno.

AUGURI

I socialisti imolesi porgono al giovane compagno Graziano Dall'Olio, auguri di pronta guarigione.

Giungano al compagno Mario Casati, che ha recentemente subito un intervento chirurgico, gli auguri più fervidi di pronta guarigione dei socialisti della sezione «Bruno Buozzi» di Bologna.

Dott. F. CAMPAGNOLI

SPECIALISTA BOCCA
E DENTI

IMOLA

Via F. Orsini, 16 - Tel. 2033
Convenzioni con le seguenti Mutue: INADEL, INAM ARTIGIANI, TRAPANO INDOLORE, ESTRAZIONE AL PROTOSSIDO DI AZOTO

RAGGI X

Chirurgia orale:
Correzione dell'estetica
boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piorea alveolare - Jonoforesi.

Cooperativa

EDILI ed AFFINI

BARICELLA

VIA DEL CORSO - TELEF. 87.726

Costruzioni in cemento armato
murarie

TELEFONI OILCOKE TELEFONI

3793-4171 OILCOKE 3793-4171

IMOLA - VIA ASPROMONTE, 13 - IMOLA

Benzina NO 84-86

al litro L. 115

Super Benzina NO 99-100

al litro L. 130

Miscela (Olio Valvoline)

al litro L. 135

Concessionario GOMME DUNLOP

Consumatori, Cittadini imolesi

Visitate il

SUPER-COOP

VIA MAZZINI N. 16

il moderno negozio
a libero servizio

Magazzino generale
cooperativo di consumo

31 Spacci al servizio
dei consumatori

IL NOSTRO "SONDAGGIO, POLITICO

QUADRIPARTITO: INATTUALE IDILLIO

Sembra che PRI, PSDI, DC e PLI continuino a coltivare il loro amore anche fuori stagione - IL NUOVO DIARIO, che non ha tempo da perdere, continua a tacere sulla svolta a destra - I "grandi", imolesi e la congiura del silenzio

Più che mai attuale l'alternativa proposta dal P. S. I.

Tempo addietro, nonostante la caduta del centrismo, abbiamo saputo che a Imola funzionava ancora (incredibile a dirsi) una «Giunta d'intesa quadripartita». Ci pensavamo sopra, allora, sembrandoci la cosa piuttosto assurda, invece oggi si può pensare che la giunta d'intesa funzioni ancora e che mentre in campo nazionale tra socialdemocratici e liberali, repubblicani e d.c. non corre buon sangue, ogni partito marcia per la propria strada con delle mete molto disparate, a Imola pare che il paradosso idillio a quattro continui ancora, nonostante il monocolorismo e l'apertura a destra. Esaminando le «grandi potenze» occidentali che si consultano sempre ogni volta che si tratta di rispondere ad una proposta russa, anche i «grandi» imolesi hanno forse sentito la necessità di consultarsi prima di rispondere alla nostra inchiesta sul

te tolta la maschera e questa politica senza coperture contribuisce a smantellare le assurde dell'interclassismo ed il mito dell'unità dei cattolici che hanno sempre esercitato una funzione puramente conservatrice.

E' necessaria una lotta aperta contro la maggioranza clericofascista per porre le basi di una nuova maggioranza nel Paese e nel Parlamento.

Quanto poi alla realizzazione pratica di questa nuova maggioranza di sinistra i pareri sono discordi e non era compito di questa inchiesta indicare la soluzione.

Il nostro Partito Imolese impegna comunque tutte le proprie forze in questo senso per la concretizzazione dell'alternativa democratica enunciata al recente Congresso di Napoli e che costituisce la sola reale prospettiva per risolvere gli

annosi problemi della società italiana e per fare del nostro paese uno Stato moderno e democratico che assicuri ad ogni cittadino l'uso dei diritti fondamentali in ogni istanza della vita privata ed associata: uno Stato nel quale l'istruzione e la sicurezza del lavoro non siano un privilegio di pochi ma le basi essenziali per lo sviluppo delle personalità umane.

Cesare Bassi

Anzi dai contatti avuti con qualcuno di essi abbiamo avuto l'impressione che trovino ispirazione più nelle profezie di Spadolini e Mattei che in quelle di Mazzini.

Per i democristiani il discorso è un altro, poiché se da una parte la base è perplessa per la sterzata a destra, i dirigenti fanno il possibile per sdrammatizzare la situazione e tamponare le falle.

Così sia la DC sia le organizzazioni collaterali, ACLI e Cisl, hanno semplicemente imitato il Nuovo Diario il quale continua impudicamente a ignorare la formazione della maggioranza clericofascista. Anzi lo stesso settimanale definisce la nostra iniziativa «pretenziosa quanto inconcludente manie giornalistiche» ed afferma che «la gente non ha tempo da perdere».

A questo proposito non intendiamo farla molto lunga: basterà ricordare che se il Nuovo Diario vuole esercitare esclusivamente la funzione di bollettino diocesano e liberissimo di farlo e di non perdere il suo tempo in beghe politiche.

Finché però il settimanale di Curia continua a pubblicare in prima pagina la «Nota di politica» un minimo di serietà impone di pronunciarsi anche sulle cose spiacevoli o imbarazzanti.

Quanto poi all'affannosa ricerca di un credo politico definitivo non credano i signori del Nuovo Diario di salvare molto col loro silenzio. L'inquietudine che ha indotto molti di noi a lottare per il rinnovamento di questa società marcia e corrotta, anche se impastata di bigottismo e verniciata d'ipocrisia, è la stessa inquietudine di tanti cattolici e democristiani che giorno per giorno vedono cadere gli idoli nei quali avevano creduto, e vedono traditi gli ideali per i quali avevano lottato.

Ogni giorno di più aumenta il numero degli scontenti, dei delusi, degli ingannati: ormai gli oppositori non si contano più nei soli partiti di sinistra, ma sono presenti in tutto lo schieramento democratico e nello stesso partito di governo.

La demolizione di Fanfani e del suo esperimento pseudoriformistico ha assunto il significato di una scelta politica che la DC si era sempre rifiutata di compiere, dal tempo di De Gasperi che la definiva «partito di centro in marcia verso sinistra» a quella di Fanfani che aveva escluso i liberali dal governo.

Ora il ministero Segni rappresenta il solo modo possibile nell'attuale situazione italiana di allineamento della destra europea capeggiata da Adenauer e De Gaulle.

Ed è profondamente significativo il fatto che sia stato proprio l'on. Segni a formulare un tale governo colui che fu forse il più audace e spregiudicato sostenitore delle riforme, in seno alla DC, è diventato oggi l'uomo che pone la pietra tombale sulle velleità riformistiche dei cattolici italiani, è diventato l'uomo capace di operare il rovesciamento di ultradecenni di ideologie che erano parse eterne ed immutabili.

L'uomo che dieci anni fa lavorava al suo progetto di riforma agraria sta oggi al governo come uomo di fiducia di quegli affari che lo stesso tollerava colpire nella sua riforma. L'uomo che ha dominato al vertice a rendere omaggio al martirio delle Pesse Ardennes, nei giorni degli scioperi a mantovana con polizia che di quell'epoca sono moralmente rappresentative.

Il mondo comunista non è dunque più il regno del demone?

Il «Nuovo Diario» sta diventando stoccomunista? Nel suo ultimo numero il settimanale clericale assegna ai Paesi d'oltre cortina la palma del film più castigati e visibili «per tutti».

Il demonio non è più «oltre cortina»?

Il «Nuovo Diario» sta diventando stoccomunista? Nel suo ultimo numero il settimanale clericale assegna ai Paesi d'oltre cortina la palma del film più castigati e visibili «per tutti».

Il mondo comunista non è dunque più il regno del demone?

La seduta del Consiglio Comunale

Si parla di missili si eclissano i d. c.

Anche il s. d. Xella lascia l'aula mentre il solo consigliere missino resta a difendere le posizioni «pelliane», Socialisti e comunisti auspicano l'istituzione di una zona disatomizzata e la riduzione degli armamenti

La sera del 9 aprile si è riunito il Consiglio Comunale. La discussione, come previsto dall'ord. d. g., doveva aprirsi inizialmente su di una petizione presentata da 600 giovani imolesi contro la installazione di basi per missili in Italia. Il gruppo consiliare d.c. si è eclissato giustificandosi con una lettera.

In questa i d.c., dopo aver ravvisato in questa iniziativa una manovra propagandistica del PCI (non solo le vie del Signore sono infinite?) hanno affermato che trattandosi di tema squisitamente politico la sua trattazione deve essere demandata al Parlamento.

Per il PSDI era presente Xella e per MSI il Prof. Merli.

In una situazione particolarmente tesa sono stati approvati diversi punti all'ordine del giorno di ordinaria amministrazione. Una nota invece particolarmente simpatica e lieta ha portato l'annuncio della nascita del cinquantamillesimo Imolese al quale il Consiglio unanime ha deciso di fare un omaggio.

Inoltre il Consiglio ha deciso di inserirsi, con un modesto contributo, nella celebrazione delle celebri battaglie di Solferino e S. Martino,

Allorché si è dato lettura della petizione presentata dai giovani imolesi, il consigliere s.d. Xella ha abbandonato l'aula. Unico a difendere le posizioni dell'oltranzismo atlantico è rimasto il missino Prof. Merli il quale ha espresso la sua solidarietà a Pella e soci.

Su proposta del gruppo consiliare del PCI è poi stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Di evitare l'installazione nel territorio nazionale di basi armate, attraverso divieti e censure preventive, tali divieti e sia salvaguardata la libertà di ogni cittadino e di ogni organizzazione politica, dell'opposizione in particolare, nel criticare o sollecitare pubblicamente la critica dei cittadini confronti di qualsiasi atto della maggioranza governativa».

«Di mantenere l'Italia estranea al riarmo atomico».

«Di invitare i governi degli altri Paesi Europei a partire da quelli vicini all'Italia e nel cuore dell'Europa (Albania, Jugoslavia, Austria, Germania, Polonia, Cecoslovacchia, ecc.), ad adottare, contemporaneamente analoghe misure».

«Di promuovere una fattiva partecipazione dell'Italia a tutte le iniziative miranti al disarmo, alla riduzione degli armamenti atomici e convenzionali, alla distensione».

Questo ordine del giorno è stato approvato dai socialisti e comunisti, così come pure quello che segue proposto dal compagno Alfredo Giovanardi. Questi ha espresso la chiara posizione del PCI, contraria ad ogni posizione che crei intralci alla pacifica soluzione dei problemi internazionali. A proposito poi dei continui divieti dell'Autorità di Governo circa le manifestazioni pubbliche l'ord. d. g. «riafferma la necessità che da parte del potere esecutivo non si limitino e non si annullino, attraverso divieti e censure preventive, tali diritti e sia salvaguardata la libertà di ogni cittadino e di ogni organizzazione politica, dell'opposizione in particolare, nel criticare o sollecitare pubblicamente la critica dei cittadini confronti di qualsiasi atto della maggioranza governativa».

Gare di tiro a segno

Stasera da un forte vento, si è scelta, nelle giornate del 6 e 7 corrente al Poligono del Santeramo, con l'intervento di numerosi tiratori, la 1.ª gara di tiro a segno per il Campionato Sezionale 1959.

Ecco i risultati migliori. Carabina Standard - 1.ª e 2.ª classe: 1. Parenti Giorgio, 2. Morsiani Nino, 3. Zanotti Ibleo, 4. Vassura Giorgio, 5. Brandola Giuliano, 6. Azza-

roll Giuseppe. Categoria Esordienti: 1. Fabretti Giorgio, 2. Topi Amilcare, 3. Piatti Angelo.

Carabina Libera - 1.ª Classe: 1. Morsiani Nino.

Pistola Automatica - 1.ª classe: 1. Gasparri Gianluigi, 2. Dall'Osso Lino, - 2.ª Classe: 1. Garbesi Vico, 2. Zanotti Cesare.

Pistola Libera - 1.ª Classe: 1. Simoni Ugo, 2.ª Classe: 1. Zanotti Ibleo.

La classifica provvisoria per il titolo di Campione Sezionale dopo le gare di cui sopra vede:

Carabina Standard: Dall'Osso Lino; Pistola Automatica: Gasparri Gianluigi; Pistola Libera: Simoni Ugo; Carabina Libera: Dall'Osso Lino. COPPA

Si comunica che per favorire la più ampia partecipazione di pubblico alle gare motociclistiche che avranno luogo al nostro autodromo l'11 e il 12 c.m., le prove di tiro per l'assegnazione della Coppa Minganti (gara di tiro fra le rappresentanze degli Istituti Medi Superiori della Città) sono rimandate alle giornate del 18 e 19 corrente.

La coppa e i premi individuali (targa e medaglie U.I.T.S. Roma e targa del C.O.N.I.) si trovano esposte nella vetrina g.c. dell'Armeria Noè.

AGLI OSPEDALI E ISTITUZIONI RIUNITE

Vivo malumore per il nuovo Organico

In questi giorni il Consiglio di Amministrazione degli Ospedali ed Istituzioni Riunite di Imola è alle prese con la riforma dell'organico dell'ente essendo quello attualmente in vigore superato e inadeguato alle esigenze del servizio.

Non siamo in grado, per ora, di fare un esame dettagliato e un raffronto fra il vecchio e nuovo organico, cosa che, data l'importanza del provvedimento e la funzione dell'ente, ci ripromettiamo di fare prossimamente.

Per ora ci limitiamo a registrare la profonda discussione che, a quanto risulta, il progetto presentato dall'Amministrazione è dato in visione al personale dipendente (Commissione Interna), ha suscitato.

Infatti del tutto inadeguato risulterebbe l'aumento del personale infermieristico addetto all'assistenza degli ammalati per i quali gli aumenti corrispondono ai nuovi servizi sorti dal 1948 ad oggi e al nuovo orario di lavoro, mentre appare una grossa «confusione» nei servizi impiegati con la costituzione di un largo numero di nuovi posti nei vari uffici in buona parte ingiustificati, nei bassi come negli alti gradi.

Altro aspetto estremamente grave, che denota l'orientamento settario e fazioso dell'amministrazione, è dato dalla proposta di soppressione del posto di direttore dell'Orfanotrofio maschile, che a quanto risulta è l'unico posto soppresso di fronte a una vasta serie di nuovi posti istituiti nei settori impiegatizi anche nei gradi più alti e con funzioni dirigenti del tutto superflue e ingiustificate.

Se la soppressione citata e le cose sopra dette corrispondono a verità, appare chiaro l'intendimento di voler togliere di mezzo il direttore dell'Orfanotrofio per scopi puramente politici, così come, la costituzione degli altri posti risultano poco ortodossi dal punto di vista Amministrativo, e «puzzano» di «gruppi» lontano un miglio, senza la minima preoccupazione dell'interesse dell'Ente e dell'assistenza agli ammalati.

Per ora ci fermiamo, in attesa di conoscere dettagliatamente le cose, ripromettendoci di affrontare nuovamente l'esame dettagliato del provvedimento proposto, con l'ampiezza che il problema merita, per l'attesa e le apprensioni che suscita fra i dipendenti e la cittadinanza.

Alfredo Giovanardi

BOLLETTINO PREZZI DEL GIORNO 14-4-1959

Denominazione dei generi all'ingrosso	PREZZO	
	Minimo	Massimo
ORTAGGIE		
Insalata mista	Kg. 40	60
Cavolo verza	" 50	60
Cavolo cappuccio	" 50	60
Cavolfiore	" 30	40
Sedano verde	" 40	70
Finoocchi	" 30	50
Asparagi	" 250	270
Ravanelli	marzo 6	13
Cipolline	Kg. 50	60
Radicchi	" 50	60
Piselli	" 90	130
Spinacci	" 30	50
Pomodori	" 110	130
Patate	" 25	30
FRUTTA		
Pere	" 100	140
Mele	" 20	50
Aranci	" 80	220
Noci	" 150	220
Castagne secche	" 60	80
FOLLAME		
Galline	" 700	775
Turchini	" 480	500
Oche	" 350	380
Conigli	" 400	410
Leva	la dozzina 240	252
SUINI		
Grandi da Kg. 100 a Kg. 300	" 310	340

Crocicchio

d. c. e Merli

I democristiani hanno disertato la discussione sui missili svoltasi in Consiglio comunale la sera di giovedì 9 aprile.

Nell'occasione a rappresentare il Governo è rimasto l'unico consigliere del M.S.I. Italo Merli.

Egli ha affermato di essere d'accordo con l'ex podestà fascista di Biella Giuseppe Pella.

Ireneo non si dannerà

Nonostante i veti del «Nuovo Diario», il film «Les amants» ha passato la censura e sarà proiettato anche nelle sale cinematografiche italiane.

Speriamo che «Ireneo» non vada a vederlo: ne uscirebbe troppo turbato.

Il demonio non è più «oltre cortina»?

Il «Nuovo Diario» sta diventando stoccomunista? Nel suo ultimo numero il settimanale clericale assegna ai Paesi d'oltre cortina la palma del film più castigati e visibili «per tutti».

Il mondo comunista non è dunque più il regno del demone?

Le manifestazioni del Primo Maggio

Il Comitato per le celebrazioni del 1.º Maggio costituito presso la Camera del Lavoro di Imola comunica: «Anche quest'anno dal 30 aprile al 3 Maggio avranno luogo nel Mercato Ortofruttilicolo i festeggiamenti celebrativi della Giornata Internazionale del Lavoro».

Un attento programma, degno delle tradizioni imolesi, accenderà i lavoratori alla festa che avrà il suo centro nel comizio di venerdì 1.º Maggio alle ore 17.

Ha preso il via il V Torneo "La conquista,"

Sei entusiaste compagini in lizza

Le squadre partecipanti al V Torneo di calcio "La Conquista", dopo essere uscite dalla fase di preparazione, domenica scorsa sono scese in campo dando così l'avvio ad una battaglia che si presenta serrata sin dalle prime battute.

Infatti le sei compagini in lizza nel torneo — a differenza delle previsioni che volevano otto partecipanti — hanno fornito anche se non del tutto chiaramente — per una evidente incompleta preparazione ginnica dei propri atleti, una visione abbastanza precisa di come il torneo stesso si viene a presentare, cioè interessante e assai indicativo.

Domenica abbiamo registrato un «grosso» risultato, ciononostante, pur non togliendo nessun merito a chi lo ha conseguito, cioè alla Benfenati che ha vinto per 5 a 0 contro il Casaralta dobbiamo aggiungere che ciò è dovuto in gran parte all'assoluta scarsità di preparazione del Casaralta, inseritosi nel torneo all'ultimo momento. E, quindi, anche se hanno lasciato la bocca amara a qualcuno, i risultati della partita «Matteotti» - «Vellani» conclusasi sull'1 a 2 e il pareggio tra la Spartaco e il Castenaso avvenuto sulla distanza dei 2 a 2.

In queste prime battute del torneo è azzardato fare pronostici; basti ricordare alcuni caratteri, alcuni intendimenti con cui si sono venute a presentare le squadre in questa competizione. Per l'ASSI «Benfenati» — uscita dal ritorno del campionato Provinciale allievi UISP quasi del tutto inibita — non si tratta altro che di mettere in condizione il proprio undici di affrontare con maggior garanzia di riuscita il prossimo campionato. Così anche per l'ASSI «Vellani», già vincente della precedente edizione del torneo, con la differenza che essa si dedica esclusivamente alle nuove leve di ragazzi.

L'ASSI Castenaso è alla sua prima esperienza nel settore calcistico: crediamo, comunque, che esso per il lavoro serio con cui ha preceduto questo suo «debutto» possa inserirsi validamente nell'agone sportivo. La stessa cosa va detta del giovane ASSI «Matteotti», impegnati anch'essi per una efficiente organizzazione e sufficiente preparazione ginnica dei propri atleti, mentre per quanto concerne la Spartaco va registrata da parte dei giovani una rinnovata fiducia

verso il futuro — se non più roseo nei risultati e posto di classifica — almeno per uno spiegamento più organico della propria forza e capacità organizzativa.

Al Casaralta, all'undici formato da poco, ricordiamo che non facili prove dovrà superare; spetta soprattutto ai giovani di far sì che esse vengano brillantemente superate.

Dopo questa breve scorsa alle società veniamo quindi a vedere come si presenteranno in campo domenica ASSI Castenaso-ASSI «Matteotti»; campo Castenaso, ore 15; ASSI «Vellani»-Casaralta; campo Berretta Rossa, ore 14; Bologna: ASSI «Benfenati»-Spartaco; campo da stabilire.

Armando Pavani

Un argomento scabroso per i bolognesi

Florentina - Milan: l'incontro che prima e dopo la sua effettuazione ha fatto strizzare le meningi alla maggior parte dei giornalisti per la ricerca di nuovi aggettivi adeguati all'importanza del confronto (perfino nel campo politico hanno spigolato definendo la partita «incontro al vertice»), ha avuto l'esito che tutti sanno. Vittoria del Milan per tre ad uno derivata oltre che da una maggiore tecnica ed esperienza della squadra milanese, da una buona dose di fortuna, o meglio di una grossissima sfortuna da parte del viola che hanno avuto la disavventura di vedersi ridurre notevolmente le proprie possibilità, quando il risultato, malgrado l'autorità di Robotti, era ancora aperto, dagli incidenti capitati a Montuori ed a Lolucono.

La sconfitta della Fiorentina dovrebbe naturalmente accrescere ancor più l'interesse per il campionato perché, pur essendo mutato il capolista (ora è il Milan che comanda la classifica), vi è sempre un punto soltanto fra la prima e la seconda in graduatoria, e un punto, sempreché la Fiorentina si riprenda immediatamente, è una entità tanto piccola che basta un niente per annullarla. E' sufficiente una sconfitta o un paio di pareggi e vi sono squadre che nel restante cammino del campionato potrebbero costringere il Milan a questi risultati: chissà. Per ora festa grande per i milanesi per l'ipoteca che hanno posto al successo finale; soddisfazione per gli sportivi (quelli che non tifano per il viola, naturalmente) perché dalle prossime partite si attendono scintille, e in fondo in fondo è rimasta soddisfatta anche qualche dirigente di Firenze: novanta milioni di incasso...

Un diavolo per capello l'ha invece la tifoseria bolognese. Prima quattro partite senza subire un solo goal e speranze di un finale di gran marcia, poi nelle tre partite successive tre rovesci con ben dodici goals al passivo! Come mai? Sembra quasi che tutti l'abbiano con il Bologna. La Triestina, come si è visto davanti i figli del dottor Balanzoni, è diventata aggressiva come mai era avvenuta prima; la Fiorentina giovedì una delle sue migliori partite e domenica l'inter sembrava addirittura moltiplicata per due.

Sì, va bene, siamo d'accordo che è facile fare una bella figura quando l'avversario è, come dire, non proprio brillante. Ecco. Ma ora gli avversari del povero Bologna cominciano davvero ad esagerare con le loro imprese: prima tre goals poi quattro ed ora cinque. Non è un po' troppo?

Per fortuna che domenica allo stadio scenderà il Firenze, il quale è solito prendersela con quelle squadre che abitano nei quartieri alti. Siccome il Bologna abita in tutta l'altra località è sperabile che i ragazzi di Lerici non facciano la quarta perché altrimenti saranno ancora guai.

Ma lasciamo da parte i miti, sono un argomento per i bolognesi un tantino velenoso. Trasferiamoci invece nel campo calcistico e ci occupiamo però non di quel che dicono Ada Parisi Robotti ma di come si comportano. Anche se non costituisce un gruppone oneroso, guardi però in considerazione di questo stato di cose bisogna riconoscere che il comportamento degli italiani è stato

In 20.000 alla VI Coppa d'Oro Shell

Vincitori: Scamandri, Mendogni e Surtees

La splendida giornata primaverile ha favorito il successo della VI edizione della COPPA D'ORO SHELL, svoltasi domenica 12 aprile sul circuito del Castellaccio a Imola, presenti 20.000 spettatori.

La prima gara dei 125 cc., ha visto un interessante duello tra Muscio e Scamandri: il primo è partito in testa ed è stato superato al sesto giro dal bolognese che ha poi dominato la corsa sino al traguardo.

La gara delle 500 è stata senza storia: Surtees e Hartle hanno preso il comando della corsa conservandolo fino all'ultimo giro e classificandosi nell'ordine.

L'unico episodio da ricordare è quello dell'australiano Hilton (che al terzo giro aveva sorpassato Dale portandosi

in terza posizione) conclusosi con un infortunio: al 19.º giro si è «unbarcato» per lo scoppio di una gomma ed è finito fuori strada.

Le sue condizioni sono preoccupanti: choc traumatico grave, frattura della gamba e della scapola sinistra, grave trauma toracico.

La gara più interessante è stata quella delle 250, dominata dal duello tra la Benelli e la Morini. Mendogni e Liberati per diversi giri si sono alternati al comando, seguiti da Dale e Campana. Gli uomini della Morini si alternano al comando, ma l'inglese tiene duro ed al decimo giro, superando Liberati si porta in seconda posizione. Questi si ferma per la rottura del serbatoio al 15 giro e Mendogni e Dale restano soli fino al traguardo.

ORDINE D'ARRIVO

Classe 125: 1) Scamandri Ettore, su Ducati, in 52'33", alla media di Km. 113,835; 2) Pagani Alberto su Ducati, in 53'49"1; 3) Mencaglia Pietro su Ducati; 4) Zito Vito su Ducati; 5) Maoggi Guglielmo su Ducati.

Classe 250: 1) Mendogni E. morini in 59'7"2, alla media di Km. 127,283; 2) Dale su Benelli in 59'22"2; 3) Campana su Morini; 4) Liberati su Morini; 5) Grassetti su Benelli.

Classe 500: 1) Surtees su M.V. in 1'5'40" alla media di Km. 137,520; 2) Hartle su M.V. in 1'7'3"1; 3) Dale su B.M.W.; 4) Hiller su B.M.W.; 5) Redman su Norton.

La succinta cronaca di questa gara sarebbe tuttavia insufficiente se non si segnalassero le numerose ed aspre critiche per l'operato della F.M.I. ai danni della competizione, udite tra il numero pubblico.

D. D.

L'U.S. "Resta": Sette gare, cinque vittorie

L'attività ciclistica è appena iniziata da un mese che l'UNIONE SPORTIVA IMOLESE «Cello Resta» si è già ripetutamente affermata in campo regionale, che estraregionale.

6 PREMI DI RAPPRESENTANZA - 5 VITTORIE INDIVIDUALI sono i primi risultati tangibili della Squadra che difende i colori imolesi: squadra formata da elementi giovani e provenienti tutti, ad eccezione del toscano Bini residente da due anni nella nostra Imola, dalle zone limitrofe.

Sotto la guida impeccabile di LUCIANO PEZZI gli uomini tendono ad affermarsi sempre più e gli sportivi imolesi avranno certamente in questo anno soddisfazioni non comuni.

Cominciamo ad elencare in ordine di merito fino ad ora raggiunto.

FONTANELLI CESARE da anni veste la bandiera dei colori imolesi: è uno scalatore e passista dotato anche di uno spunto finale non comune. Specialmente se la gara viene svolta a ritmo veloce e combattivo. Ha già vinto 3 gare tutte per distacco, notevole l'ultima a Iesi domenica scorsa. Molti piazzamenti nelle prime classifiche. Se avesse un po' più di temperamento al sacrificio, potrebbe essere annoverato tra i migliori del momento anche in campo extraregionale.

BINI FRANCO - giovane dotato di uno spunto finale che raramente perdona. Vincitore di due gare e già noto per queste sue spiccate qualità che ricordano quelle del padre ai tempi della sua luminosa carriera. Se il ragazzo saprà mantenere quella linea di disciplina che è la base di un corridore ciclista, le cronache sportive parleranno certamente di lui.

SARTI LUIGI - Inferno alla seconda gara e vincitore da una vittoria di gloria. Ha appena domenica scorsa a Villafantana piazzandosi 3.º e battendo in solitario un folto gruppo di corridori tra i quali emergono qualche elemento di primo

piano. Siamo certi che presto leggeremo il suo nome tra i vincitori di gare, specialmente se queste non avranno percorsi di una certa durezza. Lo scorso anno vinse 8 gare.

FABBRI GIOVANNI - Provviene dallo CSI e lo scorso anno vinse il Campionato Italiano su strada della sua categoria. E' un elemento dotato di mezzi non comuni, serio, puntiglioso e discreto arrampicatore. Non può deludere gli sportivi locali e vedrete che alla fine della stagione lo troveremo in buone posizioni di graduatoria.

ANDRINI VITTORIANO - Attualmente sotto le armi. In agosto riprenderà la sua attività. E' un elemento che darà prova del suo valore nonostante la sospensione militare.

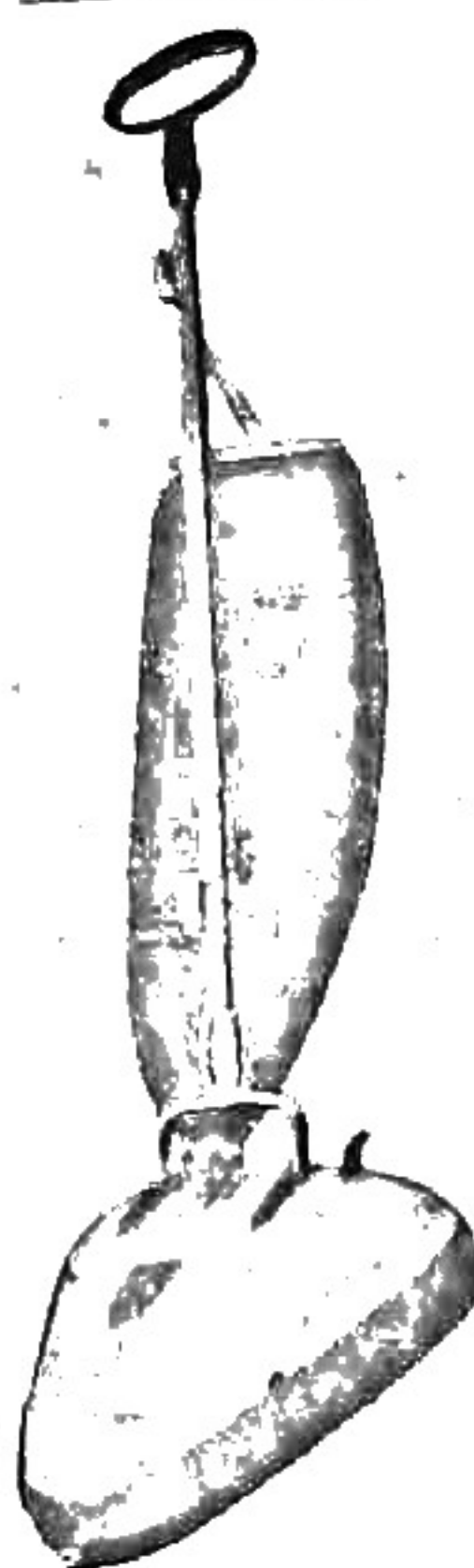
Altri due elementi: CAPRIO FRANCO e DALFIO ME BATTISTA della Classe 1940, con l'attività limitata non ancora rotati per le corse dilettanti Senior. Non è possibile dare un giudizio di questi due ragazzi, bisogna vederli tra qualche mese.

L'UNIONE SPORTIVA IMOLESE «C. Resta» cura anche qualche elemento «Allievo» ed «Esordiente». Tra questi ultimi, un ragazzo giovanissimo, COSTANZI FRANCO che promette bene.

G. T.

Elettrodomestica di GHINI BERNARDINO

Via Remorsella 18 - Telef. 27.57.19 - BOLOGNA



ricorda la famosa lucidatrice

ROTORGANG

PIATTA

che vi permette la lucidatura anche sotto i mobili

Offre sconti speciali;

Radio TV
Frigoriferi
Lavatrici
Lucidatrici
Aspirapolvere
Stufe ecc.

P. 160

N.W. 13160

CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE

La Crema P. 160 a base di crema nutriente di aceto analitico e latte detergente, rende la rasatura piacevole e perfetta elimina il rossore, preserva dalle infezioni, rinfresca l'epidermide.

LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

Cooperativa di Consumo del Popolo S. Giovanni Persiceto

Amministrazione Tel. 82.216

n. 6 Alimentari
n. 10 SPACCI
Tel. 82.292-82.826
» 3 Macelleria
» 1 Latteria

Magazzino Generale

Presso i nostri spacci le qualità e i prezzi migliori

VISITATECI!!!

COOPERATIVA EDIFICATRICE "SANTERNO"

s. r. l.

Per una casa decorosa con moderne comodità, in una delle più ridenti zone della città e ad un conveniente costo.

APPARTAMENTI A RISCOATTO CON MUTUO QUINDICENNALE OPPURE CON PAGAMENTO A CONTANTI

Nel 1.º complesso dei fabbricati delle Cooperative edificatrici comprendenti i primi 100 appartamenti in costruzione, sono ancora disponibili:

- n. 4 negozi
- n. 11 appartamenti così suddivisi:
- n. 3 da mq. 57
- n. 1 da mq. 71
- n. 1 da mq. 73
- n. 1 da mq. 82
- n. 5 da mq. 94

★ Gli appartamenti razionali ed economici sorgono nella zona Giardino adiacente il Viale Dante all'altezza della Rotonda (orto Valeriana) sul nuovo viale in prolungamento della Via Quaini.

★ La zona sarà dotata di tutti i servizi di acqua, gas, elettricità, telefono, strade e fognature.

★ Gli appartamenti sono dotati di cantine e di lavanderia, stenditoio coperto e ascensore; riscaldamento autonomo o centrale e garage a richiesta.

Rivolgersi:
COOPERATIVA EDIFICATRICE "SANTERNO"
Via Fratelli Bandiera, 6 - Tel. 33-43
IMOLA

Cooperativa fra Operai Braccianti ed Affini - Imola



Costruzioni
e pavimentazioni stradali
Opere
idroliche e di bonifica
Movimenti di terra
Impermeabilizzazioni

Via Calleghera, 13
Telefono 30.07

L'aneddoto della settimana

La moda e la donna



La moda e le donne, anche nel passato, non hanno mancato mai di suscitare vivaci polemiche. Una sera si parlava ancora a Filippo Equite della «donna di Orléans (1793-1795)» della indecenza della moda per la quale molte donne andavano molto scollate. «Oh», disse il duca - lo le approvo perché per me non c'è che il nudo che resta bene una donna».